



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 47° FONDAZIONE CIRCOLO - MAGGIO/GIUGNO 2018 - N. 3

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE: 1 4243 638

[www.circolodeisambenedettesi.eu](http://www.circolodeisambenedettesi.eu) [sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)

f IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU [www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi](http://www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi)

## IL BENE DI CHI?

**D**i questi tempi in ambito politico si registra una profusione di buoni sentimenti, tra i quali campeggia sovrano l'altruismo. I nostri variopinti politici, comunque colorati per schieramento partitico, rinunciano a far valere gli interessi personali per destinare al popolo italiano il frutto del loro strenuo impegno nell'agone politico.

Si susseguono pertanto incontri o scontri in una lotta armata di proclami, ora accesi di sacrosanto furore contro l'avversario, ora smorzati in blandizie capziose alla conquista di alleanze strumentali. E in ogni caso la musica che risuona con enfasi a qualunque livello politico non cambia: tutto si fa nel nome del popolo italiano per il bene degli italiani.

A fronte di tale affermazione, ossessivamente ripetuta dal più basso al più alto di grado, del tutto sconveniente sarebbe il sospetto che lo scopo reale sia invece la conquista o la conservazione di poltrone prestigiose e pregiate che garantiscono al momento posizioni di potere e in seguito duraturi vitalizi.

Eliminato dunque il sospetto, resta però il fastidio di questo ritornello che, ad ogni intervista fatta a chiacchieria e abbondantemente divulgata in TV, risuona identico sulla bocca degli intervistati, passando, a seconda dei gusti linguistici, dal singolare collettivo al plurale distributivo.

Ecco allora venir fuori dalla bocca degli eletti parole come la "gente", il "popolo", i "cittadini", gli "italiani", "gli uomini e le donne del nostro paese", "i nostri giovani".

Di che lamentarsi, allora? Fortunato davvero questo popolo italiano che, pur vivendo le sofferenze indotte da una crisi che colpisce da tempo i biso-



gnosi e i socialmente esposti, e in più nega ai giovani un presente laborioso e un futuro garantito, può affidarsi a quanti così ostentatamente si proclamano impegnati a perseguire il bene di tutti gli italiani. Tanto nessuno pesa le parole per ve-

rificare se sono fiato emesso a vuoto o hanno una qualche probabilità di tradursi in fatti. Tanto più che nel mare tempestoso delle troppe parole la promessa del "fare" sembra disegnare (a parole) l'orizzonte auspicato per tutti noi. Staremo a vedere se, al solito, il tempo, come uno scopino municipale, spazzerà via perfino l'eco delle promesse vane.

Nel frattempo, però, basta dare microfono e telecamera a questi nostri politici per vederseli comparire sugli schermi televisivi a ripetere con impostazione vocale da pappagalli ammaestrati litanie di enunciati imparati a memoria. Ma la sublimazione di questa volontà di un rapporto comunicativo diretto - con la gente, con il popolo, con i cittadini, con gli italiani, con tutti noi creduloni insomma - si realizza nella piazza. La bellezza della piazza, dice oggi qualche politicante. Non però l'agorà dei tempi antichi dove gli incontri veicolavano sapienza e

conoscenze utili ad ampliare gli orizzonti della vita in un rapporto dialettico tra i maestri e i discepoli. Piuttosto un palcoscenico dove recitare con scioltezza di lingua la parte che interessi politici (di parte) impongono. Sempre uguale la scena, che vede esibirsi sul palco l'agitapolo di turno, mentre nella piazza-platea il popolo esaltato applaude ad ogni dichiarazione altisonante.

E poi non mi si venga a dire che non aveva ragione il poeta Orazio quando scriveva: *Odi profanum vulgus, et arceo* (Odio il volgo ignorante e me ne tengo lontano).

Benedetta Trevisani



## UNO SGUARDO SULLA CITTÀ. AMLETO, BEETHOVEN E UN PO' DI MANZONI

**C**he state a fare a casa!!!!.... Uscite!..... L'estate è alle soglie.... *Con i suoi colori vividi, l'odore pungente delle fioriture mature, i suoi frutti dolci, la luce intensa dei pomeriggi afosi, l'aura luminosa che dopo il tramonto attenua le ombre della sera avvolgendo i paesaggi della nostra città, specie quelli marini, in un chiarore surreale che ispira serenità. Uscite quindi a godere di questa breve ed intensa stagione..... ma se uscite davvero, non prendete la bicicletta o qualunque altro mezzo a due ruote dall'equilibrio precario..... perché rischiereste di cadere percorrendo le martoriatissime vie di San Benedetto tutte pezze e rattoppi. Rischiereste di cadere specialmente se vi capitasse di passare in prossimità delle alberature di pino marittimo che costeggiano la riva nord dell'Albula in prossimità dell'innesto di via Moretti con via Balilla o la corsia nord di via Marradi, o altra parte della città dove sveltano queste bellissime piante le cui radici, però, percorrendo in superficie i terreni sollevano, con la forza della natura, pietre ed asfalti di ogni spessore. Proprio a causa di questo tipo di radici,*

[segue a pagina 2](#)

### Dichiaraci il tuo Amore

Trasforma la tua dichiarazione dei redditi in una DICHIARAZIONE D'AMORE

FABBRICA DEI FIORI  
PRIMAVERA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Una scelta importante. Un aiuto concreto.  
Una realtà sociale che opera nel Tuo territorio.  
Aiutaci a sostenerla con un semplice gesto.

### destina il tuo 5xmille

la fabbrica dei fiori  
onlus di diritto

NELLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, NEL PRIMO RIQUADRO PER IL SOSTEGNO ALLE ONLUS INSERISCI LA TUA FIRMA E IL CODICE FISCALE CHE TROVI QUI SOTTO.

01548480449

20 ANNI DI INTEGRAZIONE E AVVIAMENTO LAVORATIVO DI GIOVANI DISABILI PSICHICI



FABBRICA DEI FIORI PRIMAVERA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS SAN BENEDETTO DEL TRONTO  
Via Val di Fassa, Porto d'Ascoli (dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville) - Viale dello Sport 80, San Benedetto del Tronto  
[www.lafabbricadeifiori.com](http://www.lafabbricadeifiori.com) • [info@lafabbricadeifiori.com](mailto:info@lafabbricadeifiori.com)



## Ripatransone e Fermano

segue da pagina 1

che non penetrano in profondità la terra, in altre città i pini hanno fatto spesso danni e addirittura provocato lutti, fatti di cui sono piene le cronache, rovinando all'improvviso su un'auto o su un passante per i colpi di un temporale improvviso o di un vento forte. Dubbio Amletico..... mantenere le piante di indubbia bellezza..... o l'incolumità pubblica??? Di certo c'è che queste piante sono adatte ai profili collinari o ai bordi della città ma..... non più alla città stessa. Quando furono piantate quelle di via Moretti, andavo alle elementari e al di là del fosso, negli anni '60, era "piena campagna". Anche quelle di via Marradi segnavano, a nord, il limite dell'incasato del paese. Oggi sono state fagocitate dall'espansione edilizia e, a mio avviso, sono pericolose.

I pini marittimi sono piante protette e a difesa della loro incolumità si è mossa anche la Sovrintendenza che, nell'assolvimento della sua preziosa funzione di salvaguardia del paesaggio, ha vietato l'abbattimento di quelle di via Moretti impedendo però, di fatto, la prosecuzione della pista ciclabile che ad oggi percorre la sponda nord dell'Albula sino all'incrocio con viale De Gasperi, ma che avrebbe dovuto procedere sino ad arrestarsi su via Ugo Bassi. Un bel progetto di collegamento "smart" tra i "Pajarà" ed il Mandracchio, dotato di ampi spazi di parcheggio, che probabilmente resterà incompleto. D'altronde di "incompiute" a San Benedetto ce ne sono tante .... tante da far ingelosire Beethoven. La più "storica" delle incompiute è la famosa "circonvallazione collinare" che avrebbe dovuto liberare dal traffico pesante e quindi dall'inquinamento l'ex Statale



Adriatica, restituendo la via alla normalità urbana. Iniziata a metà degli anni '70 è stata realizzata solo per un breve tratto che collega Ragnola alla zona di S. Lucia. Non è utile praticamente a nulla, sempre deserta, si sta deteriorando senza nessuno scopo. La cosa grave è che non ne parla più nessuno, né la politica, né gli abitanti del quartiere, né le associazioni. La sensazione è che non sia solo un problema di finanza pubblica ma anche di uno scaduto impegno sociale, vuoi per una sorta di stanchezza o proprio per disinteresse della gente a difendere la città e i suoi giusti diritti.

Per consolarci.....non avremo fatto la circonvallazione ma, con buona pace di tutti.... una nuova Cattedrale nel deserto sicuramente si!!! Altra candidata all'incompiutezza la cassa di colmata a

nord del braccio del porto. Ultimata da diverso tempo, lo spazio recuperato al mare avrebbe dovuto essere impiegato per il riordino e la riorganizzazione della cantieristica navale ma, ad oggi, tutto è fermo e nemmeno se ne parla.

Ancora un'altra incompiuta.....la ristrutturazione dell'arredo urbano del Centro. L'ex mercato ortofrutticolo, demolito da tempo, ci ha lasciato in eredità uno spazio importantissimo ma che giace indefinito, privo della sistemazione che gli competerebbe, così come l'ex mercato del pesce di via Mazzocchi al quale nessuno ha saputo riassegnare una nuova funzionalità, ed anche piazza Ancona che giace abbandonata, da ormai troppo tempo, a se stessa ecc. ecc. Senza un'adeguata sistemazione della zona, che susciti un "appeal" forte nella popolazione, i commercianti del centro perderanno definitivamente la loro competizione con le gallerie coperte, riscaldate e super illuminate dei centri commerciali, con buona pace della nostra storia e della nostra cultura.

Infine, l'incompiuta più recente.... il Lungomare. Non male quello, da poco ultimato, del primo tratto del Viale.... simpatico quello di Porto D'Ascoli.... ma resta lo squallore dell'arredo del tratto centrale. A quando la ricongiunzione dei due tratti del Lungomare per un colpo d'occhio completo di quello che è il fulcro della nostra attività turistica??? "... Ai posteri l'ardua sentenza"!!! In conclusione c'è la netta sensazione, nel guardarsi intorno, che si sia voluto fare un po' di tutto, per accontentare tutti ma, in realtà, senza risolvere niente e soddisfare nessuno!!!

Nicola Piattoni

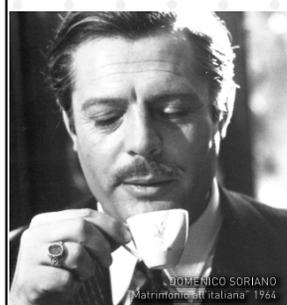
## Il nuovo Consiglio Direttivo del Circolo dei Sambenedettesi tra innovazione e continuità

Il nuovo Consiglio Direttivo del Circolo dei Sambenedettesi tra innovazione e continuità.

Nel pomeriggio di lunedì 14 maggio si è riunito nella sede del Circolo dei Sambenedettesi il nuovo Consiglio Direttivo scaturito dalle votazioni che si sono tenute il 21 aprile scorso. Nel corso della seduta sono stati definiti ruoli e cariche, con una significativa alternanza di nuove presenze e riconferme di figure già validamente attive nella struttura operativa del Circolo.

A **Rolando Rosetti** è andata per consenso unanime la presidenza, nella considerazione dei forti legami tra la sua storia familiare e la storia della città. Appartiene infatti a una famiglia che ha radici profonde nel nostro tessuto sociale, ed ha avuto come suocero e cognato due apprezzati presidenti del Circolo: Vincenzo e Roberto Liberati. La sua attività imprenditoriale nell'ambito delle funi e dei cavi metallici rappresenta inoltre un'importante evoluzione industriale di quel mondo di corde e funi che appartiene alla nostra tradizione più caratterizzante. A garanzia della continuità sono stati riconfermati nella carica di vicepresidenti **Nicola Piattoni** e **Paola Anelli**, così come nel ruolo di tesoriere **Lorenzo Nico**, in quello di segretario verbalizzante **Nazzarena Proserpi**, di consigliere aggiunto **Franco Tozzi**. A **Patrizio Patrizi**, nuovo acquisto del Consiglio direttivo, è andato invece l'incarico di addetto stampa. Sono consiglieri: **Giancarlo**

**Brandimarti, Pietro Di Salvatore, Giuseppe Merlini, Mary Micucci, Stefano Novelli, Adalberto Palestini, Giancarlo Paolini, Marilena Papetti.** Al termine della seduta un ringraziamento particolare è stato espresso al maresciallo **Vincenzo Breccia**, presidente uscente, nonché socio fondatore del Circolo, per l'impegno profuso e la forte affezione da sempre dimostrata nei confronti di questa particolare realtà associativa.



DOMENICO SORIANO  
"Matrimonio in Italia" 1964

ANTICO  
**CAFFÈ SORIANO**  
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I **NOI AMIAMO SORIANO**  
SBT

## Accadde... ieri e oggi

### Voto segreto o palese?

In una lettera che lo scrittore Plinio il Giovane inviò a un amico così leggiamo: "... gravi contrasti suscitarono la legge sullo scrutinio segreto e quanto plauso o biasimo procurò a chi l'aveva proposta. Adesso invece in senato questo stesso sistema è stato approvato senza nessun disaccordo come quello più adatto; tutti i senatori, il giorno delle votazioni, si son fatti dare le tavolette. Davvero nelle precedenti votazioni palesi avevano oltrepassato la sfrenatezza delle riunioni. Non ci si adattava più a parlare al tempo opportuno, a tacere con discrezione e starcene seduti in modo decoroso. Da ogni parte urla violenti e confusi; tutti si lanciavano avanti l'un contro l'altro; al centro molti assembramenti e molti crocchi ed uno scompiglio vergognoso; tanto lontano eravamo andati a finire dal contegno abituale dei nostri padri. Ma siccome questa usanza si è corrotta per i favoritismi sfrenati si è pensato di puntare sulla votazione segreta come se fosse un rimedio ed un rimedio è stato davvero, dato che era un'usanza nuova ed inattesa".....

In un'altra lettera allo stesso amico, Plinio, scrive sullo stesso argomento e dice: "Ti avevo scritto che c'era da temere che dalle votazioni a scrutinio segreto scaturisse qualche guaio. Le mie previsioni si sono purtroppo realizzate: in alcune schede infatti si sono trovate molte barzellette e persino sconcezze, in una poi, invece dei nomi dei candidati c'erano quelli dei loro fautori.

Il senato si infiammò di sdegno e con urla minacciose invocò la collera dell'imperatore (era allora Traiano) contro chi aveva scritto in quel modo. Il responsabile rimase incognito e nascosto, forse era addirittura tra quelli che manifestavano il risentimento. Come pensiamo che agisca nella sua vita di cittadino privato colui che in un compito di tanta importanza, e così serio, si diverte con pagliacciate di questo genere? Tanta è la sfrenatezza che in seguito ingenera nelle nature abiette la loro sfacciataggine; ci si può chiedere. "E chi lo saprà mai?" Domanda la scheda, afferra lo stilo, abbassa il capo, non teme nessuno, disprezza se stesso; da questa disposizione provengono molti atteggiamenti di schermo che starebbero bene sul palcoscenico di un teatro".....

Credo che, dopo aver letto queste due parti di lettere private intercorse tra due amici senatori, nessuno si meravigli per il fatto che anche non pochi nostri rappresentanti nel Senato italiano e nella Camera dei deputati non si comportano meglio sia nelle votazioni segrete che in quelle palesi: le prove le abbiamo avute anche nell'ultima legislazione quando i canali televisivi ci hanno permesso di assistere più volte ad atteggiamenti non dissimili da questi, ma gli episodi accaduti furono manifestati nei primi anni del II sec. d. C. La testimonianza di Plinio, posso assicurare, è degna di essere ascoltata perché lo stesso senatore era persona seria, un po' vanagloriosa, stimandosi ottimo scrittore e oratore, ma di comportamento pubblico e privato, corretto e quindi credibile.

(Historicus)



## Santa Gemma: una ripartenza

La popolazione sambenedettese, a qualunque livello sociale, da subito sente come propria questa realtà assistenziale manifestando nelle più svariate circostanze grande spirito di offerta e di collaborazione.

Dopo una sospensione delle attività imposta dalle mutate normative assistenziali, oggi riparte il percorso di Santa Gemma con un nuovo progetto molto articolato e complesso denominato "La Città del Fanciullo". La nuova realtà, di per sé molto impegnativa, vede affiancarsi alla Cooperativa Santa Gemma Galgani l'Associazione Ama Aquilone che ne condivide gli obiettivi e le strategie e pertanto ha scelto di sostenere e supportare un percorso di forte collaborazione attraverso il quale è stata formata un'équipe di educatori, sono state costruite le procedure volte a garantire il rispetto delle normative, promuovere e sostenere le attività. Il programma di rete di impresa consiste nella gestione congiunta dinamica ed efficiente di una struttura che accoglie una Comunità Educativa per minori allontanati dalla famiglia di origine ed una Comunità Educativa per minori stranieri non accompagnati, entrambe dedicate a minori dai 12 ai 18 anni.

**In questi termini viene definita la MISSION:** Nella consapevolezza di non poter/dover sostituire la famiglia di origine, la Rete di Impresa Santa Gemma - Ama Aquilone intende offrire ai minori accolti un ambiente protetto il più possibile aderente ad un modello relazionale e familiare funzionale. Le Comunità si presentano come una risorsa del/nel territorio, capace di progettarsi sui bisogni e contemporaneamente di promuovere forme di integrazione con i vari attori della rete sociale e del territorio. Rappresentano una tappa provvisoria, temporanea, finalizzata a sostenere adeguatamente il minore rispetto ai suoi bisogni di identificazione, di costruzione di individualità, di relazione, di appartenenza, di autonomia, di riservatezza: strutture di passaggio da situazioni di vita inadeguate al ritorno nella propria famiglia, all'inserimento di un'idonea famiglia affidataria (quando non sia possibile a breve il rientro nel proprio nucleo di origine), oppure all'accompagnamento verso percorsi di autonomia sociale, economica e lavorativa (per i ragazzi allontanati dal nucleo familiare o stranieri non accompagnati al compimento del diciottesimo anno di età) anche nella

fase di uscita dal percorso comunitario o di sgancio dal sistema di presa in carico dei Servizi Sociali. La Comunità educativa pone le proprie basi su una metodologia fondata sui seguenti elementi:

- **relazione educativa, affettiva ed autorevole con l'educatore;**
- **ambiente familiare (corresponsabilità e compartecipazione);**
- **valorizzazione della quotidianità;**
- **ambiente stimolante e propositivo;**
- **metodologia educativa attiva, dinamica, esperienziale**

- (attività ludiche, ricreative, di servizio);
- **valorizzazione del gruppo come risorsa;**
- **percorso scolastico esterno alla struttura;**
- **rispetto delle regole definite dal servizio con il coinvolgimento dei minori;**
- **attività mirate ed idonee ai bisogni di ciascun ragazzo;**
- **recupero delle risorse e funzioni genitoriali della famiglia del minore.**

Non risorge oggi Santa Gemma, perché in realtà non è mai morta. Soltanto riparte", diceva l'11 giugno, giorno dell'open day, una donna adulta che è stata bambina nell'Istituto di Santa Gemma, quando la struttura ospitava i piccoli orfani. Insieme a lei altre donne emozionante e commosse che rivisitavano con le lacrime agli occhi gli ambienti, oggi ristrutturati dalla Ditta Edil Centro



Costruzioni srl con il coordinamento dell'ing. Piergiorgio Carosi, direttore tecnico. Ambienti ariosi, modernamente arredati e pieni di luce. Lì in tempi lontani avevano trascorso parte della loro infanzia affidate alle cure delle "signorine" che svolgevano nei loro confronti il ruolo di mamme. E un paio di "signorine" ultranovantenni erano ancora lì, diventate piccole a loro volta sotto il peso dei tanti anni trascorsi, ma ancora vivaci e partecipi: Elena Angellotti, alla quale è stata conferita la "Presidenza onoraria" e Margherita Vulpiani, premiata con una medaglia al merito per l'opera sociale prestata.

"A tanti sarebbe piaciuto stare oggi qui con noi" continuava a dire quella donna. "Ma molti si sono ormai sistemati al nord e avevano difficoltà a tornare".

Bella e toccante è la storia di Santa Gemma, una storia che tutti conoscono perché è stata sempre presente al cuore e alla mente del popolo sambenedettese dove ha messo radici profonde. Tanti i documenti, le memorie, i racconti che nel loro complesso esprimono il senso di un'umanità ricca di valori etici che oggi sembrano perduti. La racconta, insieme al figlio Stefano Portu, anche la prof.ssa Ciriaci in un suo libro che si intitola "Il mattone interrato".

Era la vigilia di Natale del 1940 quando don Francesco Vittorio Massetti, sceso dal treno che lo riportava in paese, vide nei pressi della stazione una bambina infredolita che chiedeva l'elemosina. Decise allora di portarla nella sua casa, affidandola alle cure della madre e della sorella. Con lei ospitò, togliendole dalla strada, altre bimbe abbandonate a se stesse, bisognose di cibo e di affetto. Comincia così la storia di Santa Gemma che subito si struttura come casa dell'accoglienza per assistere i bambini senza famiglia o con famiglie povere impossibilitate a farlo con i propri mezzi. Si offrono volontariamente per questo compito delicatissimo le cosiddette "signorine" che saranno amate come mamme e in seguito ricordate con grande affetto dai bambini diventati adulti.



L'opera di restauro e riattivazione della struttura è stata molto impegnativa anche sul piano economico. Alla Fondazione Carisap, tra gli altri, va riconosciuto il merito di aver contribuito in maniera sostanziale, dimostrando grande sensibilità nei confronti di chi vive oggi un disagio sociale penalizzante, e attenzione consapevole ai bisogni di un ambito territoriale di sua pertinenza.

Benedetta Trevisani

### Sogno

*"Entro nella tua stanza  
come allora, mamma,  
quando ancor giovane e bella  
solevi curarne l'ordine e il profumo  
Ci proibivi di saltare sul lettone,  
era sacro!*

*Ma noi lo facevamo di nascosto  
poi rimettevamo tutto a posto.  
La tua stanza come allora, mamma !*

*Le tende di pizzo alle finestre,  
i tappeti pregiati al loro posto,  
la coperta damascata, bianca ...  
Com'era bella la tua stanza, mamma.*

*Mai ne uscivi se non perfetta,  
pettinata e in ordine.  
Profumavi di talco e saponetta.  
Ma più bella per la tua dolcezza innata,  
l'aureola dei biondi capelli,  
il sorriso composto e i cerulei occhi brillanti.*

*Anche nel sogno la tua stanza solitaria  
mi appare quasi un luogo di culto  
e sfioro delicatamente con cauta mano  
la serica coperta.*

Dina Merli Cameli

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

AGENTE GENERALE FICCADENTI LORELLA • 63074 San Benedetto del Tronto Via Puglia, 60 • Tel. 0735 86424 • Fax 86596

# In attesa della Festa della Madonna della Marina: mutamenti della devozione popolare

## Basterebbe un lumino!

Nel quadro dei riti previsti per la Festa della Marina la Peregrinatio Mariae è forse l'espressione più alta della devozione popolare verso la Vergine, specie per la Gente di Mare di cui la Madonna è Patrona. Il rito si articola sostanzialmente in quattro processioni non solenni che si aprono con l'immagine della Vergine della Marina (custodita e venerata nella chiesa a Lei dedicata) portata a spalle o su un mezzo attrezzato. Ogni processione ha luogo in una sera prevista dal calendario parrocchiale, segue un itinerario prefissato, serpeggiante lungo alcune vie del territorio parrocchiale durante il quale si recita il S. Rosario meditato, e si conclude in una stazione stabilita (un largo, un giardino pubblico o privato). Quando il corteo dei fedeli giunge nello spazio deputato allo stazionamento si trova sempre in un ambiente raccolto, adeguato allo svolgersi delle liturgie, ma anche gioioso per diversi festoni cartacei o di alloro frammisti a fiori, ciondolanti a collana, lungo i parapetti delle finestre e lungo le ringhiere dei balconi e per i tanti piccoli pannelli sui muri recanti invocazioni alla Vergine del Mare per la protezione dei marinai, tutti dipinti a mano e molto colorati. Tali contesti guidano gli sguardi a convergere verso l'altare ligneo messo a disposizione dalla parrocchia e successivamente adornato con drappi e tovaglie ricamate per accogliere la celebrazione dell'Eucarestia. In via Mentana-Nord, dove la Peregrinatio trova la sua conclusione, la ormai mitica signora Rosa Gambini, da trent'anni presidente del comitato per i festeggiamenti

nella zona, all'età di 93 anni compiuti, non si limita a dirigere i lavori di squadra tendenti a realizzare una scenografia sempre nuova, sempre creativa, dai molti festoni, composti di centinaia e centinaia di fiori cartacei originalissimi per forme e colori, ma, volendo sottolineare anche l'aspetto festoso del rito (da non trascurare in questi tempi distratti dalla comunicazione digitale) predispone strumenti per un'accoglienza del corteo peregrinante allegra e calda con spari di mortaretti e fontane di fuoco. Ma accanto a tale fervore partecipativo di gruppo, espressione di un'indubbia devozione mariana, non si riscontrano poi, nei luoghi toccati dal transito dell'Immagine della Madonna, i segni di un'accoglienza cordiale, almeno nelle forme tradizionali; mancano, come un tempo, quando il rito fu introdotto, lungo le vie del centro storico, cuore della parrocchia, le decine e decine di punti luminosi, tremule fiammelle alimentate dai ceri, che dai balconi e davanzi sembrano muoversi in processione solenne, come per un abbraccio affettuoso, verso il Simulacro della Vergine portato in testa al corteo dei devoti. Diversamente da allora, nel presente, gli sguardi dei fedeli al seguito della Madonna, si alzano, scorrono sui muri grigi, scendono sui primi piani, saltano sui balconi, si posano sui davanzi, senza captare per lunghi tratti o per vie intere un solo segno luminoso, un solo lumino; inciampano in vasi di piante fiorite, incespicano in giochi di bambini, in palloncini colorati e girandole fissate alle ringhiere, ma dei ceri vo-



trare dalle persiane una tenue luminosità televisiva e qualche chiacchiericcio, ma anche sui loro balconi non un solo lumino o qualche altro segno devozionale che lo sostituisca, magari legato alla contemporaneità della comunicazione digitale. Da tale contesto di opaca devozione o di assenza di devozione si deduce che queste vie stanno dimenticando sé stesse, il loro passato epico, la loro storia. Forse la memoria dei fatti, emozioni, desideri riguar-

danti la Gente di Mare che qui fino alla metà del secolo scorso fu residente è del tutto evaporata o sbiadita tanto da essere irriconoscibile. Forse s'ignora che negli spazi abitativi oggi occupati da nuove generazioni e a cui l'architettura moderna ha dato forme più decorose, maturarono sacre promesse, furono pronunciati giuramenti di eterna riconoscenza alla Vergine del Mare per le tante grazie di salvataggio richieste e ottenute in circostanze drammatiche e alla luce tremula di un lumino o di una candela quasi a suggellare la solennità di tali voti. Quando il Grecale specie d'inverno entrava con prepotenza in queste vie ululando e travolgendo tutto quanto non fosse ben ancorato a terra e sibilando sinistramente s'infilava nei camini e negli abbaini facendo ogni cosa vibrare e scricchiolare, allora il pensiero delle famiglie, trepido, correva nel vicino mare dove erano i loro cari impegnati nel lavoro coraggioso sugli abissi; ad ogni raffica impetuosa il cuore delle mogli, delle madri, delle nonne tremava e le loro labbra pronunciavano intense invocazioni di aiuto "Madonna nnostre ajotace, salveli!", litanie che rimbalzavano sulle labbra dei marinai stessi in estremo pericolo "Madonne de lu mare ajotace!". Certi di un intervento della Vergine essi tenevano duro; con coraggio riprendevano a lottare; poi all'improvviso lo squasso dell'acqua perdeva forza, "la polvere del mare" cominciava a diradarsi ed ecco da tutti elevarsi un liberatorio sospiro di sollievo e, subito dopo, un mormorio leggero come un soffio, molto simile a "Grazie Madonne nnostre che ci sci salvate".

E. Bianchini

## 30 Giugno 1928 – 30 Giugno 2018 90 stagioni di cura e soggiorno



Il 30 giugno 2018 è un giorno importante per San Benedetto e, in particolare, per l'economia e lo sviluppo turistico della città, in questa data, infatti, ricorre il novantesimo anniversario dell'inserimento di San Benedetto tra le stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Agli inizi degli anni '20 del novecento, San Benedetto era già una importante stazione turistica che, con il suo Stabilimento Bagni in attività da più di mezzo secolo, poteva essere annoverata tra le principali località balneari italiane. Un'attività, quella turistica, che si era diffusa ed accresciuta nel corso dei decenni, e che, ormai, aveva iniziato ad imporsi sulle attività economiche dei sambenedettesi che, sempre in numero crescente, decidevano di dedicarsi al turismo e, di conseguenza, si rifletteva anche sulle scelte urbanistiche ed edilizie. Il diffondersi degli alloggi utilizzati a fini turistici, la realizzazione dei villini sul lungomare, la costruzione dei primi alberghi e il fiorire di tutte quelle attività di contorno: bar, locande, ristoranti, luoghi di svago e relax, rendevano necessario anche un riconoscimento istituzionale che affermasse in modo inequivocabile a livello nazionale la centralità dell'attività turistica della nostra città.

Dopo un acceso e approfondito dibattito tra coloro che vedevano nello sviluppo dell'attività turistica una importante occasione di crescita per il territorio ed il tessuto socio-economico cittadino, il 10 marzo 1926 la giunta municipale (archivio storico SBT delibere di giunta) presieduta Gr.Uff. Generale Cosignani Francesco "Considerata l'importanza della funzione sociale del Comune di Cura, e quanto inter-  
teressi all'economia generale della Nazione l'incremento e lo sviluppo delle stazioni di cura;

Che per raggiungere tale fine occorre la concorde volontà di tutti gli interessati, manifestata attraverso un efficiente organo di collocamento;

Preso atto con vivo compiacimento che il Governo Nazionale di Benito Mussolini intende saldamente affermare il patrimonio italiano delle acque e dei climi salutarì;



Ritenuta l'urgenza del provvedimento, in luogo del Consiglio unanime."

deliberò di: "Aderire alla Sezione dei Comuni di Cura nella confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, della quale ne accetta il particolare statuto;....."

La decisione fu successivamente ratificata anche dal Consiglio Comunale nella seduta del 24 aprile 1926.

Si dovettero attendere quasi due anni per vedere la conclusione, con esito positivo, dell'iter procedurale di tale riconoscimento iniziato con queste due importanti decisioni degli organi amministrativi cittadini presso le competenti autorità. Il 27 febbraio 1928, una lettera spedita dal Ministero degli Interni al comune di San Benedetto informava che era conclusa l'istruttoria della proposta di riconoscimento della nostra città come stazione di cura e soggiorno, e rassicurava gli amministratori avvisandoli che "gli atti relativi saranno senz'altro sottoposti al parere del Consiglio Centrale nella sua prossima tornata."

Il 30 giugno 1928 finalmente con decreto ministeriale fu riconosciuta alla nostra città la sua importante valenza turistica con l'istituzione della stazione di cura, soggiorno e turismo. Questo riconoscimento istituzionale portò nuovo entusiasmo nella cittadinanza locale, sentimenti ed energie che si concretizzarono nel settembre 1934 con l'inaugurazione della "Palazzina azzurra", noto circolo ricreativo estivo che, dagli anni '30, prima come locale di intrattenimento musicale e danzante e poi come luogo di manifestazioni culturali, è punto centrale delle estati sambenedettesi.

Stefano Novelli



## LA IX EDIZIONE DI "PICENO D'AUTORE" "Scienza e coscienza. L'uomo alla ricerca del vero."



ranno in una fitta serie di incontri: Vito Mancuso (25 giugno), Chicco Testa (2 luglio), Massimo Cacciari (9 luglio), Vincenzo Vagnoni (16 luglio), Giulio Giorello (23 luglio), Umberto Galimberti (30 agosto). E' sambenedettese Vincenzo Vagnoni, fisico, ricercatore all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, che svolge la sua attività di ricerca anche presso il CERN di Ginevra.

Nelle serate del 16 e del 23 luglio si svolgeranno due eventi celebrativi dedicati all'universo editoriale.

Nella prima delle due date verrà assegnato il "Premio nazionale all'editor" 2018 a Luigi Brioschi, già direttore editoriale della Rizzoli e della Longanesi, oggi direttore editoriale e presidente della "Ugo Guanda Editore" (di prestigio la schiera degli autori condotta da Brioschi in Guanda: Arundhati Roy, Almudena Grandes, Irvine Welsh, Nick Hornby, Jonathan Safran Foer, Luis Sepulveda).

Il 23 luglio il "Riconoscimento alla Casa Editrice" 2018 verrà conferito alla "Raffaello Cortina Editore" nella persona dell'omonimo fondatore e presidente.

La casa editrice milanese, affermata inizialmente sul mercato per la pubblicazione di testi legati a tematiche psicologiche, campo nel quale oggi è sicuramente il più importante e autorevole riferimento editoriale nazionale, nel tempo ha ampliato le proprie pubblicazioni alle scienze umane, in particolare filosofia, epistemologia, storia della scienza, biologia e antropologia (tra i suoi autori più noti: Edgar Morin, Marc Augé, Carlo Rovelli, Vito Mancuso, Roberta De Monticelli, Massimo Recalcati).

Silvio Venieri

La IX edizione di "Piceno d'Autore", la rassegna organizzata dall'Associazione Culturale "I Luoghi della Scrittura", con il contributo del Comune di Montepandone, ove la manifestazione si tiene dallo scorso anno, avrà come tema di indagine: "Scienza e coscienza. L'uomo alla ricerca del vero".

Nel campo dell'etica, come nell'area della ricerca scientifica, i fatti e le valutazioni valoriali si intrecciano talvolta in maniera difficilmente distinguibile. In tali casi appare vano lo sforzo di discernere assetti etici e teorie scientifiche migliori o peggiori con l'intento di avvicinarsi a criteri di oggettività. Cercando comunque di sventare il rischio di una fissità dipendente dall'incertezza, è indispensabile essere pronti a mutare i propri convincimenti, le proprie idee, i propri riferimenti esistenziali quando essi non sono sostenibili al cospetto di critiche persuasive.

Il programma della manifestazione è stato presentato il 13 maggio scorso a Torino, in occasione del Salone Internazionale del Libro, presente il filosofo Massimo Cacciari, oramai da anni ospite immancabile delle iniziative promosse da "I Luoghi della Scrittura". Diverse le personalità che si alterne-

## La XXXVII Edizione di "INCONTRI CON L'AUTORE"

Giungere alla XXXVII edizione di una rassegna letteraria, nella sua intramontabile formula basilica dell'incontro del pubblico con l'autore attraverso la sua opera, è impresa più unica che rara, potendosi legittimamente ritenere che non abbia corrispondenza nel panorama nazionale.

Merito da attribuire a Mimmo Minuto che, mettendo a frutto la sua militanza professionale nel campo editoriale, nel lontano 1981 avviava l'impresa di avvicinare il libro alla città di San Benedetto e di farne occasione di elevato intrattenimento per i turisti che la frequentano d'estate.

L'edizione 2018 di "Incontri con l'autore", evento organizzato dall'Associazione "I Luoghi della Scrittura", dal Circolo Nautico Sambenedettese, dalla libreria "La Bi-bliofila", ha la possanza della Grande Armée napoleonica (sono più di quaranta gli autori) articolata in molteplici reggimenti e battaglioni.

Consistente il numero degli scrittori del nostro territorio che sono stati inseriti nel calendario: una occasione preziosa, nella scarsità di opportunità, per diffondere e far considerare la propria produzione letteraria.

A livello nazionale, ampia quanto mai è la schiera dei giornalisti-scrittori. Nel campo della saggistica: il direttore del "Corriere della Sera" Luciano Fontana (29 giugno), il giornalista-conduttore RAI Alberto Matano (3 luglio), l'ex direttore del "Messaggero" e del "Sole 24 ore" Roberto Napoletano (7 luglio), l'ex direttrice di settimanali vari Silvana Giacobini (10 luglio), l'ex corrispondente da Londra della Rai Antonio Caprarica (18 luglio), il giornalista di "Panorama" Carmelo Abbate (25 agosto), il direttore del "Mattino" Alessandro Barbano (9 settembre).

Nel campo della narrativa: l'attuale corrispondente dall'Inghilterra Stefano Tura (21 luglio), il direttore di una testata web Tony Di Corcia (26 giugno), la giornalista del "Fatto Quotidiano" Silvia Truzzi (22 agosto).

Molte le personalità di spicco della narrativa nazionale: la finalista del Premio Strega 2014 Antonella Cilento (13 luglio), la finalista del Premio Strega 2018 Sandra Petrignani (14 luglio), il vincitore del Premio Strega Giovani 2015 Fabio Genovesi (19 luglio), la finalista del Premio Strega 2011 Maria Pia Veladiano (5 agosto), la vincitrice del Premio Calvino 2017 Emanuela Canepa (19 agosto), ma anche il costi-tuzionalista e opinionista Michele Ainis (1 luglio), il regista e sceneggiatore Paolo Genovese (11 luglio), lo scrittore inglese, oramai naturalizzato italiano, Tim Parks (17 luglio), la "regina del romanzo sentimentale italiano" Maria Venturi (25 luglio), il regista e sceneggiatore Enrico Vanzina (27 luglio).

Rappresentato ai massimi livelli il romanzo storico italiano con Andrea Frediani (3 agosto) e Marcello Simoni (11 agosto).

I temi più vari sono oggetto di saggi di altri autori non precedentemente menzionati: la musica rock con Paola Maugeri (28 giugno), la fisica quantistica con Gabriella Greison (30 giugno), l'etica e la giustizia con Gherardo Colombo (4 luglio), i tesori storici ed artistici del Vaticano con Massimo Polidoro (6 luglio), il "caso Moro" con Giovanni Fasanella (4 agosto).

Dal 24 giugno al 9 settembre San Benedetto in ogni dove (Palazzina Azzurra, Piazza Sacconi, Circolo Nautico, Quartiere Mare di Porto d'Ascoli) sarà popolata da autori e libri, speriamo anche di lettori!

Silvio Venieri

**RELATORI IX Edizione**

**Vito Mancuso**  
Teologo, docente e scrittore italiano, dalle posizioni non sempre ortodosse, ha scritto bestseller su oltre centomila copie.

**Chicco Testa**  
Laureato in Filosofia, è presidente Sorgenti, e ha ricoperto incarichi di rilievo in molte importanti realtà, tra le quali: Enei e Legambiente.

**Massimo Cacciari**  
Filosofo, politico e docente, ex sindaco di Venezia. Tra i fondatori di importanti riviste di filosofia politica.

**Vincenzo Vagnoni**  
Ricercatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare dal 2005 e dal 2016 responsabile scientifico della collaborazione internazionale LHCb.

**Giulio Giorello**  
Docente di Filosofia della scienza, dirige presso l'Editore Raffaello Cortina la collana Scienza e idee. Collabora con il Corriere della Sera.

**PROGRAMMA IX Edizione**

**SEZIONE monografica**

**SCIENZA E COSCIENZA.**  
L'uomo alla ricerca del vero.

**Lunedì 25 giugno ore 21:30**  
Vito Mancuso - "Il bisogno di pensare" (Garzanti). Coordina Ettore Picardi. Piazza San Giacomo - Centro Storico di Montepandone

**Lunedì 2 luglio ore 21:30**  
Chicco Testa - "Troppo facile dire di no" (Marsilio). Coordina Barbara Capponi. Piazza San Giacomo - Centro storico di Montepandone

**Lunedì 9 luglio ore 21:30**  
Massimo Cacciari - "Prolusione su "Scienza e coscienza. L'uomo alla ricerca del vero". Coordina Silvio Venieri. Piazza dell'Aquila - Centro Storico di Montepandone

**Lunedì 16 luglio ore 21:30**  
Vincenzo Vagnoni - "Riflessione su "Dove va la ricerca scientifica?". Coordina Silvia Ballestra. Partecipano i ragazzi dell'IC Montepandone "Premio CERN". Piazza San Giacomo - Centro Storico di Montepandone

**Lunedì 23 luglio ore 21:30**  
Giulio Giorello - "Un mondo di mondi. Alla ricerca della vita intelligente nell'universo" (Raffaello Cortina). Coordina Filippo Massacci. Piazza San Giacomo - Centro Storico di Montepandone

**Giovedì 30 agosto ore 21:30**  
Umberto Galimberti - "La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo" (Feltrinelli). Coordina Cinzia Tani. Piazza San Giacomo - Centro Storico di Montepandone

**SEZIONE universo editoriale**

**Lunedì 16 luglio ore 21:30**  
Assegnazione "Premio Nazionale all'Editor 2018" a Luigi Brioschi, presidente e direttore editoriale della "Ugo Guanda Editore". Piazza San Giacomo - Centro Storico di Montepandone

**Lunedì 23 luglio ore 21:30**  
Assegnazione "Riconoscimento alla Casa Editrice 2018" a Raffaello Cortina, fondatore della "Raffaello Cortina Editore". Piazza San Giacomo - Centro Storico di Montepandone

**COORDINATORI IX Edizione**

**Barbara Capponi**  
Giornalista e conduttrice RAI. Lavora nella redazione economica del TG1. Ha collaborato con il Messaggero e il Corriere Adriatico.

**Silvia Ballestra**  
Autrice, saggista e traduttrice. Dal suo romanzo "La guerra degli Anfo" è stato tratto l'omonimo film di Riccardo Milani.

**Cinzia Tani**  
Scrittrice e conduttrice italiana. Ha vinto il premio Scanno con il suo primo libro Segnando California.



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO  
ALLA SAMBENEDETTESE

Lungomare Sud  
Viale Europa, 37  
Concessione n. 70  
San Benedetto del Tronto

*la Lancette*  
 CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096  
www.lalancette.it

## 40° Pellegrinaggio Macerata Loreto 2018



“A me piace quando vedo giovani coraggiosi che si mettono in cammino lungo tutta una notte.... Andare avanti sempre seguendo l'orizzonte. Sempre.” Sono le parole di saluto in diretta di **papa Francesco** rivolte ai partecipanti al Pellegrinaggio Macerata-Loreto, in partenza da Macerata per raggiungere il santuario di Loreto;

sono circa 100.000, per lo più giovani venuti anche da tutto il mondo che percorreranno durante la notte 27 km. a piedi.

Il tema del pellegrinaggio è una domanda: **Che cercate?** E' una domanda provocatoria per suscitare una riflessione sul senso della vita, una proposta su come riempire quel vuoto che specialmente i giovani sentono e che non sanno come colmare perché, come dice papa Francesco **“la felicità non è una cosa che si compra al supermercato, ma è qualcosa che viene dall'amare e lasciarsi amare”**. Su questo tema, tra le diverse testimonianze ascoltate quest'anno, quelle di due ragazzi nigeriani “non accompagnati” hanno commosso e fatto riflettere i presenti. I loro nomi sono **Frank e Uwa**,

Le loro testuali parole: *“Mi chiamo Frank. Ho 15 anni. I miei genitori sono morti e anche mia sorella quando aveva solo 7 anni e io così sono rimasto solo con mio zio. Ma una sera di giugno del 2014 mio zio è andato a dormire e non si è più risvegliato. Sono rimasto con la moglie che mi trattava malissimo. Un giorno, mentre raccoglievo la legna e piangevo, un uomo mi si è avvicinato e mi ha chiesto perché. Io gli ho raccontato e lui mi ha detto che potevo andare a vivere con lui e i suoi amici. Sono andato e ho abitato con loro. Cucinavo, lavavo i loro vestiti, pulivo la casa. Una notte ho sentito per due volte degli spari e ho avuto molta paura. Ho sentito che bussavano alla porta. Erano due delle persone con cui abitavo. Uno era ferito e l'altro aveva una pistola. Mi dissero che bisognava partire subito e andare via. Era dicembre del 2014. Abbiamo camminato per un intero giorno e siamo arrivati nel deserto. Ma quello che era ferito è morto. Non avevamo né acqua e né cibo.*

*Arrivati in Libia, nel gennaio del 2015, non avevamo soldi per pagare l'uomo che ci aveva accompagnato e quest'uomo ci ha venduti a un uomo arabo. Abbiamo lavorato per lui un anno e sei mesi, fino a quando l'uomo arabo con la sua auto mi ha portato in un posto vicino al mare. Ho pensato che volesse annegarmi e ho cominciato a urlare e volevo fuggire. Ma lui mi ha dato uno schiaffo e io sono quasi svenuto. Mi ha messo su una barca, mi ha lasciato lì ed è andato via.*

*La barca si muoveva ed io ho avuto così paura che ho chiuso gli occhi e sono riuscito solo a pregare Dio di non farmi morire. Ho pregato tutto il tempo con gli occhi chiusi fino a quando ho sentito tutti urlare che era arrivata la barca della salvezza. Ho aperto gli occhi. Hanno fatto salire in questa grande nave prima tutti i bambini e le donne incinte e così sono salito anche io.*

*In quel momento ho incontrato Uwa.*

*Siamo sbarcati in una terra dove mi hanno detto: “Benvenuto in Italia”. Mi hanno dato delle scarpe, dei vestiti e da mangiare. Era il 30 giugno del 2016. Avevo tanta paura. Arrivavo da solo, con la pelle scura, chi mai si sarebbe preoccupato di me? Io che non ho più madre, padre, fratello e sorella? Ma oggi è più importante che io riesca a vedere il mio futuro. Non ho più paura del domani, perché io e Uwa non siamo stati separati e viviamo insieme a Termini Imerese, studiamo nella stessa classe e tutti ci hanno accolto.*

*La cosa più bella è successa quando ci hanno invitato ad andare ai Cavalieri del Graal. (un gruppo di ragazzi della scuola media). All'inizio non eravamo molto contenti perché non sapevamo cosa ci aspettasse, ma dopo il primo incontro in cui abbiamo giocato, parlato e cantato insieme, siamo rimasti sempre con loro. Sono pieni di attenzione ed è bello il loro modo di stare con noi. Siamo come fratelli e sorelle. Per questo io ora piango, perché io, che non ho madre, sorella, fratello e padre, non sono più solo.*

*Con loro posso vedere il mio futuro più luminoso. Non posso smettere di dire loro grazie e ancora ripetere grazie: grazie per le attenzioni, le gentilezze e l'amore. I Cavalieri sono amici che mostrano l'amore. Adesso non ho più paura perché questo amore c'è e mai finisce.....”*

Il racconto di Uwa è sullo stesso tono.



Foto di Kevin Flayer finalista del concorso World Press Photo 2018. Bambini disperati e affamati in un campo di rifugiati.

## Insieme a piedi nella notte

**S**i parte al tramonto quando il sole, ancora sopra l'orizzonte, ci regala la sua immagine più imponente per augurarci un buon cammino. Siamo con alcuni amici, molti conoscenti e migliaia di estranei: visi giovani o visitati dal passare del tempo, espressioni dolci o volitive, atteggiamenti tranquilli di chi conosce già il cammino o euforici di chi è alla prima esperienza. Il primo tratto di strada è facile, si va velocemente in discesa, le gambe sono riposaste ed impazienti di muoversi, i passi ben saldi. Si canta un ritornello allegro: “Pieni di gioia, di grazia e di gloria...”. E' vero, siamo pieni di gioia, difficilmente controllabile, siamo come bambini nei primi anni di vita, con tanta voglia di fare e di conoscere e di andare avanti, e tutto sembra facile come camminare in discesa.

**Poi si raggiunge la pianura e per qualche attimo ci sfiora un dubbio: “Ce la farò?”**. Ci stupisce che qualcuno vicino a noi, nel momento del nostro sentirci più deboli, ci si avvicina e ci regala un sorriso o ci offre un bicchierino di caffè per sostenerci. Che coincidenza, è proprio il momento giusto. Quasi all'improvviso compare una signora anziana, non molto alta, dal fisico asciutto e capelli grigi raccolti in una treccina attorcigliata dietro la nuca; ha le mani congiunte appoggiate sul seno che fanno scorrere un rosario ricevuto all'inizio del cammino come compagno di viaggio. La sua espressione è intensa, come immersa in un mistero, il suo sguardo rivolto avanti verso un punto impreciso, come se gli altri non esistessero. Ha una meta importante da raggiungere: lo rivela il suo passo svelto, senza apparente stanchezza. Mi passa accanto, piano piano mi supera e scompare quasi inghiottita da questo fiume ondeggiante di persone.

**Intorno ci sono solo alcuni dei nostri amici. E gli altri?** Qualcuno ha rallentato il passo per la stanchezza ed altri si sono fermati con lui per non lasciarlo solo, perché è essenziale arrivare tutti e non è importante essere primi. Invece i giovani, festanti e baldanzosi, con il loro passo più veloce, sono già avanti. Pregano, scherzano un po' e quando percepiscono di aver rallentato l'andatura, cercano velocemente di sorpassare chi è avanti a loro per sentirsi bravi. Sono bravi veramente. Molti loro coetanei in queste ore sono in discoteca a provare sensazioni da “sballo” per sentirsi vivi; loro invece cercano di seguire una voce dall'altoparlante che li guiderà tutta la notte del sabato fino all'alba della domenica. In questi momenti ci si sente leggeri. Vorremmo invitare quelle persone che incontriamo questa notte ai lati delle strade dei paesi che attraversiamo, che ci guardano in silenzio e forse vorrebbero avere il coraggio di essere con noi o che solamente si chiedono molti perché: perché perdere una notte di sonno, perché andare dietro a una voce ritenuta ormai fuori moda o il perché di una non ben definita nostalgia che sentono in loro.

**Intanto questo fiume umano avanza, arriva a una strada in piena campagna:** non più luci, non più case, non più persone ai lati delle strade ma solo stelle, incastonate nelle loro costellazioni, che ruotano lentamente durante la notte. E' il loro movimento, lento e continuo, a scandire il tempo; L'Orsa Maggiore, Arturo, Vega, Cassiopea erano prima basse sull'orizzonte, ora sono sopra di noi e ci accompagnano. All'improvviso nella strada di campagna isolata, dove si distingue appena il profilo scuro degli alberi contro il cielo senza luna, dove di tanto in tanto si scorgono lontane tremule luci di qualche piccolo paese di collina quasi sospeso in aria, questo fiume di persone si accende, prende fuoco. Sì, prende fuoco. Ognuno ha in mano un lume acceso, distribuito dai volontari, e dall'alto di una salita guardando indietro si rimane sbalorditi: una scia di fiammelle è sotto di noi, giù in basso. Sono migliaia e migliaia che formano un unico lungo, ondeggiante serpente luminoso nel buio completo della notte. Non sono più distinguibili le persone singole, non c'è più il giovane e l'anziano, la mamma e il figlio, il marito e la moglie, ma un unico corpo che si muove, avanza, prega, canta, testimonia. Dopo una curva troviamo il cielo costellato di fuochi d'artificio scoppiettanti che ci scortano fino alla cima della collina. Tra poco sorgerà l'alba, le candele saranno consumate e si spegneranno, ma questo momento magico ormai fa parte di noi. Quando siamo con l'animo all'arrivo, ecco la salita, dura e faticosa. Sentiamo i muscoli del nostro corpo doloranti, ci sentiamo stanchi e il cammino rallenta. Verso est, però, il cielo comincia a tingersi di un chiarore, prima appena avvertibile, poi deciso. E' l'alba. Mentre siamo in cima a un colle il sole emerge dall'orizzonte, sopra il mare. Lo seguiamo con lo sguardo e in pochi minuti appare in tutta la sua maestosità: è grande, è rosso, è bello! (...ellu è bellu e radiante cun grande splendore: di Te, altissimo, porta significazione...)” esclamerebbe S. Francesco d'Assisi in questo momento). Alla partenza ci aveva salutato con il suo tramonto e ora ci accoglie all'arrivo.

**Ormai è giorno, la meta è vicina.** Ci tuffiamo nell'ultimo paese pieno di case e di persone. Alcuni sono affacciati alla finestra con la vestaglia sopra il pigiama e l'espressione ancora addormentata, altri ci aspettano lungo le strade e ci guardano in silenzio, altri ancora hanno cineprese e macchine fotografiche, quasi a voler immortalare insieme alle nostre figure anche il nostro animo. Il nostro animo. In questo momento è letteralmente esploso. L'entusiasmo, che credevamo ormai esaurito durante l'ultimo faticoso tratto di strada, riemerge per la gioia di aver raggiunto la nostra meta, di avercela fatta. I canti sono quelli della partenza della sera precedente, che ora sembra molto lontana nel tempo, come se nel mentre avessimo vissuto tutta una vita. Sono canti di gioia, accompagnati dalle nostre braccia ondeggianti ritmicamente sopra la nostra testa. Battiamo le mani, il ritmo si fa sempre più serrato, quasi a voler imitare i fuochi d'artificio che abbiamo ammirato poco prima. **La meta del nostro cammino in questa lunga notte ci attende dentro Loreto**, nel tratto finale del cammino, alla fine di una strada in discesa: la statua della Madonna è lì ad attendere tutti e salutare uno ad uno i pellegrini, e saranno gli ultimi ad arrivare che avranno l'onore di riaccomparla in santuario. Ora ci avviamo verso la piazza, raggiungiamo gli amici già arrivati che ci accolgono con un sorriso, felici di vederci. Mancano ancora alcuni. Aspettiamo, ed eccoli apparire tra la gente: i loro vestiti sono un po' sguaiati, le loro scarpe impolverate, i loro capelli fuori posto, ma hanno una luce nuova nei loro volti, nei loro occhi. Una mano sulla spalla e scendiamo tutti dal monte.

Una pellegrina



Arrivo del pellegrinaggio a Loreto

Via Gramsci, 13  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 765035

**fastEdit**  
industria grafica editoriale

fastedit@fastedit.it  
www.fastedit.it

**NANO**  
PRESS  
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 764417  
info@nanopress.pro

da noi le immagini  
parlano da sole

## Storia della Fotografia a San Benedetto del Tronto

CARLO BAFFONI  
"il Fotografo"

a cura di Gianfranco Marzetti

Carlo è nato a Fano il 7 aprile 1903 ed ebbe sin da giovanissimo a seguire l'attività paterna a San Benedetto del Tronto. Reporter della vita paesana e valido documentarista di immagini durante la Seconda Guerra Mondiale in occasione dello sfollamento ebbe a continuare la sua attività pure in Contrada Valdaso sotto il Comune di Montalto delle Marche ove poi aprirà una succursale. Anche lui, come suo padre, Cavaliere del Lavoro, è stato per molto tempo corrispondente fotografico del "Messaggero" e anche un autentico protagonista nella pubblicistica sportiva, turistica e mondana della città. Le sue foto sono da sempre oggetto di rappresentazione su riviste e giornali locali ed ancora oggi costituiscono un prezioso patrimonio di memoria cittadina. È morto a San Benedetto del Tronto il 4 giugno 1976. Fin qui la sua scheda anagrafica (\*); ma adesso parliamo proprio di Carlo, o meglio "Carletto" per gli amici, il più amato dei fotografi



Carlo consegna le pellicole al primo ritiro diretto della Kodak 14-3-1967



il timbro sulle sue fotografie

che sarebbero dovuti andare al macero - perlopiù di contenuto sportivo -). I contesti più abituali in cui ricordo "il nostro fotografo" sono soprattutto due: l'interminabile spiaggia di San Benedetto del Tronto e il Campo Sportivo "Fratelli Ballarini" (per favore non chiamiamolo stadio). Con almeno due macchine fotografiche appese al collo - la Leica non mancava mai - percorreva instancabilmente la battaglia dalle prime ore del mattino sino al solleone di mezzogiorno, con i piedi nell'acqua sciabordante. Alla sera lo trovavi immancabilmente sulla punta del molo nord per fotografare il rientro dei motopescherecci.

Non c'era mamma che non gli chiedesse la foto con il figlioletto in braccio, giovane coppia di fidanzati o sposini in luna di miele che non desiderassero immortalare un magico momento; e così la ragazza poco più che adolescente che voleva fermare per sempre i giorni della prepotente esplosione della bellezza del proprio corpo. Carlo accontentava tutti con una grande gentilezza e signorilità: non era il convenevole scontato di chi pensa a fare buoni affari, ma il compiacimento di chi aiuta altri - giovani mamme, fidanzati, sposi - a bloccare l'attimo della voglia di vivere, prima su un a strisciolina di celluloidi e poi su cartoncino che col tempo sarebbe divenuto sempre più giallo e struggente. Finiva l'estate e nell'arco di qualche settimana iniziava il campionato di calcio e con esso l'ulteriore attività di Carlo Baffoni: il fotoreporter sportivo. La Sambenedettese allora era una solida squadra di serie B e Carlo che cosa faceva? La domenica seguiva la squadra, in casa e fuori: inchiodato dietro alla rete del portiere avversario, attendeva come un falco che l'attaccante della Samb facesse goal; la foto che fermava l'impresa del calciatore sarebbe stata poi affissa in bella mostra in una bacheca che il nostro metteva a disposizione dei tifosi sambenedettesi. Insomma, Carlo era anche un gran tifoso che mai, però, si rese protagonista di un comportamento che fosse appena sopra le righe: un gentiluomo al bordo del campo.

E per ultimo, Carlo era poi il fotografo delle grandi occasioni e delle cerimonie. Non c'era prima Comunione o matrimonio in cui non fosse lui a sparare le foto alla giovane coppia o al bambino vestito a festa. Anche io conservo scrupolosamente alcuni suoi scatti preziosi, ricordi indelebili della mia vita, oltre a foto, cartoline, lastre e negativi vari che mi hanno accompagnato nel mondo della passione fotografica. La sua bottega è stata sempre un punto di riferimento anche per le novità tecnologiche e per i servizi innovativi alla clientela. Quando la Kodak infatti attivò il rivoluzionario



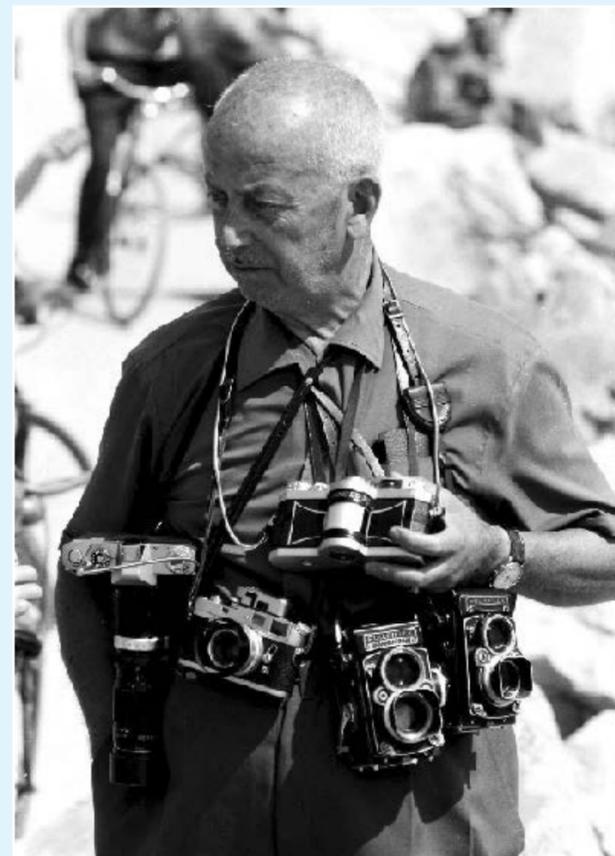
la macchina Kodak davanti alla vetrinetta di Carlo Baffoni 14-3-1967

sambenedettesi. Non è che i suoi colleghi non fossero bravi o benvenuti, ma per Carlo, io e tanti altri amanti della fotografia, sentivamo qualcosa in più, come -mi si passi l'esempio- per il Caffè Sciarra rispetto agli altri bar, o per il cinema Pomponi rispetto alle altre sale cinematografiche.

Il suo laboratorio - anzi la sua bottega, mi piace di più - in un elegante slargo lungo il viale della stazione, era un via vai di clienti che andavano da lui per sviluppare il rullino Ferrania o Agfa. Anche seppur suscitava un certo timore reverenziale in noi giovani fotoamatori era comunque sempre pronto e disponibile a elargire utili e preziosi consigli e tutti uscivano soddisfatti sia per la bravura di Carlo che per la gentilezza della sua devotissima moglie (che spesse volte, conoscendo il mio interesse, mi stendeva sottobanco bobine e bobine di vecchi rullini negativi di archivio



Carlo con la sua fida Leica, Widelux e Rolleiflex



Carletto super attrezzato al porto



pubblicità commerciale

"servizio laboratorio" dei rullini nelle principali città, con le famose auto gialle, la prima raccolta in zona fu iniziata proprio presso la Ditta Carlo Baffoni, in viale della Stazione n.27 esattamente il martedì 14 marzo 1967, come dalle pubblicità dell'epoca che apparvero su riviste e giornali.

(\* per tutta la storia della dinastia Baffoni vedi: articolo "I Precursori", Lu Campanò, ottobre 2017 oppure sito web: [www.storiafotografiasbtjimdo.com](http://www.storiafotografiasbtjimdo.com) "I precursori"

Bibliografia: Il Nostro Mare di Giuseppe Merlini, Rivista Fotografare, Infinito letterario di A. Caropreso



foto sportiva con Mario Baffoni. foto Carlo Baffoni

**eurofuni** srl  
TRAFILERIA E CORDERIA  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PIGENA  
ufficio amministrativo:  
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)  
ufficio spedizioni:  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964  
[info@eurofuni.com](mailto:info@eurofuni.com) - [www.eurofuni.com](http://www.eurofuni.com)

# Vita sambenedettese: breve storia della chiesa di San Giuseppe

A fine giugno verrà riaperta al pubblico la Chiesa di San Giuseppe, a cui i Sambenedettesi, in questi mesi di chiusura, hanno dimostrato una sincera affezione. Il terremoto del 2016 l'ha colpita ferendola e rendendola inagibile; fu chiusa per precauzione causando disagio nell'animo di chi, paesano o forestiero, era abituato nel corso della giornata o nel passaggio casuale in Piazza Matteotti, ad entrare in un ambiente silenzioso ed accogliente per respirare pace, trovare sollievo ai propri guai e ricevere consolazione. - La sua chiusura si è protratta nel tempo per ragioni burocratiche - dice Padre Valerio, il nostro parroco, che ora sta progettando con i Consigli parrocchiali, con il Comitato di quartiere e l'Associazione Amici di Via Laberinto una bella festa per tutti, parrocchiani e non, che sono affezionati al Santo Patrono. Finalmente i lavori di "messa in sicurezza" fervono, il luogo è transennato e la gente passando osserva con sollievo che la lunga pausa sta finendo.

Qualche notizia sulla storia della Chiesa di San Giuseppe aiuterà i Sambenedettesi ad una conoscenza più approfondita di questa importante zona della propria città.

La Chiesa sorge in Piazza Matteotti che al tempo era chiamata Piazza delle Armi perché vi sostavano le truppe di passaggio; è situata tra via XX Settembre (già via dei Pescivendoli) e viale Secondo Moretti (già via dell'Ancoraggio), nell'asse di collegamento tra l'antico incasato del paese alto che sorreggeva poco distante, a monte, e la costa. Alla fine del '700, "per comodo della numerosa popolazione della Marina, la quale rimaneva ben lontana dalle due chiese che esistevano", si delineò la necessità di realizzare una chiesa in Piazza delle Armi, ma l'idea fu abbandonata al sopraggiungere

degli eventi napoleonici e anche per la necessità di ricostruire in altra zona la Chiesa della Marina, soggetta alle frequenti inondazioni dell'Albula.

Nel 1848 il canonico Don Benedetto Spalera ottenne dal Vescovo di Ripa l'autorizzazione a raccogliere offerte per erigere un oratorio pubblico dedicato al Glorioso Patriarca San Giuseppe "con simulacro di detto santo". Nel 1859 egli chiese al Comune un'area di sua proprietà, nella marina, per fabbricarvi una chiesa dedicata al santo. Venne approvata l'occupazione di una zona, per conto del Comune, nella piazza d'Armi dove erano delle case... cioè la posizione attuale; inoltre il Consiglio decise di stralciare la somma di 600 scudi da quella stanziata per la chiesa della Marina per destinarla a quella di San Giuseppe, poiché la fabbrica della prima era stata sospesa.

La chiesa di San Giuseppe fu eretta nel 1882 su disegno dell'Architetto Ignazio Cantalamessa. In questa chiesa trovò provvisoria sede la venerata immagine della Madonna della Marina "allorché dovette lasciare la propria chiesa prima ancora che fosse pronto ad accoglierla quel nuovo tempio che da lei piglia nome". Solo nel 1926 venne costituita parrocchia di un territorio molto esteso che arrivava fino a Ragnola. Nel 1957, con l'erezione della Parrocchia di S. Antonio, il suo territorio venne limitato fino a via Formentini. Il primo parroco della Chiesa di S. Giuseppe fu il sambenedettese Don Cesare Palestini. Nel 1959 la Parrocchia venne affidata ai Padri Sacramentini.

La Chiesa di San Giuseppe sorse dunque nell'ambito di un ampio spazio, fulcro e luogo di connessione fra le antiche vie preesistenti e il nascente borgo marina-

ro del Mandracchio, "luoghi in fermento per le crescenti attività marinare". La sua struttura allora emergeva al di sopra delle piccole ed essenziali casupole costituite da materiali poveri; gli spazi aperti comuni erano luoghi di ritrovo, di socializzazione e anche di duro lavoro, ove le donne esplicavano le attività connesse a quelle della pesca e allevavano la prole.

A pianta rettangolare e a navata unica, la chiesa è stata orientata nell'asse nord-sud con ingresso a nord. Il fronte principale è suddiviso in due campi: inferiormente, emerge il portale di accesso che culmina in un timpano triangolare; sopra, un'ampia apertura a semiluna incorniciata; un timpano triangolare conclude il prospetto. Il fronte orientale è segnato da un vicolo trasversale che collega la via Laberinto alla Piazza. Il fronte occidentale è collegato ad una schiera di edifici abitativi. A sud, in via Laberinto, si innalza un campanile a vela a doppia campata.



Una foto del 1906 mostra una singolarità dell'interno della Chiesa: in alto, sulla porta di entrata, c'è il palco. Fu costruito per ospitare le famiglie "per bene" del-

la parrocchia che pagavano 5 lire l'anno per accedervi. Per la sua capienza poteva ospitare una sessantina di persone. Ignoravamo questo dettaglio, quando, negli anni cinquanta e sessanta, lo abbiamo frequentato anche noi, giovanissime ragazze: facevamo parte della corale parrocchiale. Il nostro maestro di musica, il compianto Padre Angelo Carminati, suonava l'organo e noi animavamo con i canti liturgici le feste più importanti, le messe domenicali, le novene, i matrimoni... Nel 1963 la Chiesa venne completamente restaurata e decorata dal pittore romano Michelangelo Bedini; il palco fu eliminato e nel 1965 si sostituì il vecchio pavimento con uno di marmo di Verona. Anche l'altare in marmo bianco con intarsi a mosaico, fu realizzato su disegno del sambenedettese Giuseppe Pauri. Sulla parete, a sinistra, si conserva un pregevole quadro del Prof. Andrea Tavernier raffigurante la Madonna del Rosario. Dal 1988 al 1990 fu eseguito un intervento di restauro e di risanamento di tutta la Chiesa; furono riportati ai primitivi splendori gli affreschi della volta dal Prof. M. Ceroni di Offida; a sud del presbiterio fu aperta una grande vetrata decorata da una policroma composizione del Maestro Marcello Sgattoni; sul lato est fu collocata una pregevole Sacra Famiglia del Maestro sambenedettese Armando Marchigiani.

La Chiesa di San Giuseppe è sempre molto frequentata, anche da chi non abita in città, tanto da essere diventata nei decenni un punto di riferimento. Attorno ad essa nella retrostante caratteristica via Laberinto, ogni anno, nel mese di marzo, si svolge la tradizionale festa del Patrono, che richiama la popolazione di tutto il territorio.

(Nazarena Proserpi)

## LO SCIOPERO

Sicuramente tutti voi avrete presente quell'edificio chiaro, a forma di cubo, ben curato esteriormente, davanti alla chiesa di Sant'Antonio di Padova. Ebbene quello, tanto tempo fa (anni '50 e '60 e poco oltre), era un istituto scolastico: I Frati.

In realtà il nome dell'istituto scolastico era: Istituto Tecnico Commerciale "Sant'Antonio di Padova" ma, per brevità, tutti dicevano: I Frati. Per il semplice motivo che quella zona era il "territorio" dei Frati Minori Conventuali Francescani Antoniani.

In quel territorio tutto era denominato con l'abbreviazione "I Frati". La chiesa era identificata come la chiesa dei Frati invece che la chiesa di S. Antonio, la squadra di calcio Juniores (allenatore ovviamente un frate: Fra Emilio) non era il S. Antonio ma i Frati, se chiedevi agli abitanti della zona dove abitavano, ti rispondevano: "jò j Frate". E ovviamente l'istituto scolastico era chiamato I Frati.

I primi diplomati "uscirono" nel 1957 (anno scolastico 56/57): De Angelis, Spinuzzi, Traini, Virgili. Quattro in tutto. L'embrione. Poi i diplomati dell'anno scolastico 57/58. Non li elenco perché erano tanti. Una vera classe. Tosta. Tosta perché erano i primi a dover assaggiare la dura realtà di un istituto nato con l'intento di divenire un polo d'eccellenza votato a creare una classe dirigente di stampo economico. Le menti del polo erano P. Renato (il matematico), P. Oscar (il filosofo, divenuto poi vescovo di Jesi), P. Ferdinando (l'americano, nato a Filadelfia), P. Luciano (il preside con il bastone).

Gli insegnati erano di "qualità". La Lupidi (di Francese, laureata alla Sorbona), Manfredi (d'inglese, quasi di madre lingua per aver trascorso molti anni in Inghilterra e aver sposato un'inglese), Pesce



(Ragioneria e Tecnica bancaria, libero docente all'università di Perugia), Baldassarri (Educazione Fisica, ex olimpionico di Ginnastica e allenatore delle medaglie olimpiche sambenedettesi: i fratelli Carminucci). Con quell'obiettivo "prestigioso" e con quei docenti la Ragioneria dei Frati non poteva che essere esigente con i suoi alunni e quindi severa. Severità che qualche volta scavalcava la "sostanza" e scivolava verso la formalità. Un piccolo esempio. Nell'ora di educazione fisica era obbligatoria la divisa ginnica. Maglietta verde con stemma dell'istituto, pantaloncini corti neri (rigorosamente di makò, come espressamente citato nella circolare d'istituto), calzini bianchi e scarpe da ginnastica. Il controllo era giornaliero. Il

preside P. Luciano, con fatica, appoggiandosi al bastone, usciva con aria pensosa e seria dal suo ufficio, percorreva il breve corridoio che portava all'ingresso dell'istituto e si appostava davanti al portone per controllare che gli alunni impegnati, per quel giorno, nell'ora di ginnastica avessero con sé il sacchetto con l'occorrente, cioè Maglietta verde, pantaloncini in makò, calzini e scarpe da ginnastica. Ci conosceva uno per uno e uno per uno ci controllava. Se eri senza sacchetto al seguito ti indicava, puntandoti il bastone come se volesse spararti un pallottola, poi con un cenno, senza proferire parola, ti faceva accostare al muro. I selezionati si beccavano un bella paternale, poi si passava alle punizioni. Se era la prima volata saltavi per quel giorno l'ora di educazione fisica, se il reato era reiterato ti prendevi tre giorni di sospensione e allora la sospensione contava perché incidere pesantemente sul profitto.

Forse non l'avete intuito, ma per andare a scuola dai Frati si doveva pagare una retta. Per la maggior parte delle famiglie non era una cifra "pesante" in quanto si trattava di famiglie che ora definiremmo

borghesi. Però c'era anche il gruppo, meno numeroso, che aveva un reddito da centellinare e da far quadrare a fatica. Erano le famiglie che per i loro figli facevano sacrifici in vista di una piccola scalata sociale. Ebbene a queste poteva capitare che la quota di un trimestre la saltavano o, al massimo, ritardavano il pagamento. Ed ecco, a questo punto, la severità da educativa diventava formale e, come si suol dire, il francescanesimo dei Frati andava a farsi benedire.

Il trimestre contabile coincideva con il trimestre scolastico. Alla fine del trimestre scolastico era in uso pubblicare su una bacheca i voti di tutti gli alunni dell'istituto senza consegnare le pagelle. Quelle venivano consegnate a fine anno.

Ecco, dopo questo lungo preambolo, veniamo al sodo: lo sciopero. In quell'anno scolastico 57/58, nel primo trimestre, successe che alcune famiglie non riuscirono a pagare la retta. Era stato un inverno difficile caratterizzato anche da un'abbondante nevicata: il nevole del 1958. Fatto sta che nel tabellone dei voti del primo trimestre i nomi dei figli dei morosi furono "oscurati" con un cartoncino nero. Un'umiliazione cocente che si trasformò in rabbia. I "grandi", quelli del quinto, in gran segreto, organizzarono uno sciopero degli studenti. Le menti dell'organizzazione: Babbette de Felò, Mizzechile, Nasse.

La strategia non fu molto complessa in quanto l'accesso alla scuola era garantita da due sole strade: la Nazionale e via Monte S. Michele. Per il resto l'istituto era circondato dalla campagna. Non esisteva, per capirci, viale De Gasperi. Bloccati, con le buone o con le cattive, quegli accessi il gioco era fatto... e così fu. Due masse vocianti di popolo studentesco erano bloccate all'imbocco della nazionale e alla fine di via Monte S. Michele. Il preside P. Luciano era davanti all'ingresso della scuola ad osservare come una statua di sale. Incredulo. I docenti non si affacciarono neanche alle finestre. Umiliati da una dissacrazione dell'autorità scolastica.

Come finì? Le sospensioni fioccarono ma... la prassi dell'oscuramento dei nomi dei morosi fu accantonata.

La morale di questa storia? Quanne ce vò... ce vò...

Francesco Bruni

# VERNACOLANDO SULLA SPIAGGIA: 10 ANNI E NON LI DIMOSTRA

Torna Vernacolando sulla Spiaggia e questa estate raggiunge cifra tonda: si tratta infatti dell'edizione numero 10 della fortunata iniziativa realizzata dalla Compagnia Ribalta Picena in collaborazione con l'ITB Italia.

E per l'occasione raddoppiano le serate: saranno infatti 18 gli appuntamenti che vedranno protagoniste le ormai tradizionali scenette di vita vissuta, recitate in vernacolo sambenedettese. "Quest'anno abbiamo voluto fare le cose in grande" dichiara Giancarlo Brandimarte e Lorenzo Nico di Ribalta Picena, "Con allegria e senza risultare noiosi, proveremo a raccontare al pubblico qualche notizia della storia di San Benedetto, e della sua tradizione marinara, narrando lo sviluppo della parte "marinara" della città e quindi parlando dell'evoluzione delle attività economiche, dalla pesca e dalla proto industria delle corde e delle reti al turismo.



Verranno divulgate notizie e curiosità legate ai luoghi simbolo del turismo sambenedettese: il porto, la spiaggia, il lungomare". Le scenette dedicate al dialetto, che quest'anno varcheranno anche i confini cittadini arrivando anche in alcuni sta-



bilimenti di Grottammare, hanno la finalità di far conoscere ai turisti, ma anche a chi semplicemente ama la nostra città, le sonorità e l'espressività della nostra particolarissima lingua vernacolare e di divulgare le tradizioni della nostra gente, in modo particolare quelle relative alla seconda metà dell'Ottocento e del Novecento.

"Quest'anno poi - dichiara il Direttore dell'ITB Stefano Giammarini - ricorrono i novant'anni dell'istituzione a San Benedetto dell'Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo e per questo abbiamo deciso di dedicare questa edizione a questo importantissimo avvenimento che ha segnato la nostra storia cittadina."

"È importante far riscoprire la nostra storia spiegando ai turisti e a tutti coloro che interverranno come ha origine il nostro turismo - afferma il Presidente dell'ITB Giuseppe Ricci che con orgoglio rivendica il sostegno ad una iniziativa; "Una intuizione che ha avuto successo, forse anche troppo, visti i numerosi tentativi di imitazione e il gran numero di richieste che abbiamo avuto quest'anno" e che "è riuscita a trovare una continuità a fronte di tanti cosiddetti "grandi eventi" che dopo qualche edizione svaniscono nel nulla senza lasciare traccia di sé".

Saranno dunque diciotto le serate in cui il dialetto sambenedettese farà sfoggio di se stesso grazie alla bravura degli attori di Ribalta Picena che come ogni anno saranno presentati da Giancarlo Brandimarte, con la regia di Alfredo Amabili e l'organizzazione artistica curata da Lorenzo Nico.

Gli spettacoli avranno inizio alle ore 21.15 (il programma potrebbe subire delle modifiche o degli adattamenti in base alla disponibilità degli attori-volontari).

con il patrocinio della  
CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO  
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

in collaborazione con  
ASSOCIAZIONE TEATRALE  
RIBALTA PICENA

PRESENTA

## Vernacolando

X<sup>a</sup> EDIZIONE  
Inizio spettacoli  
ore 21:15

Scene di vita in vernacolo sambenedettese

**GIUGNO**  
GIOVEDÌ 21 CHALET "CLUB SEVEN" CONCESSIONE 27/C  
VENERDÌ 22 CHALET "IL MONELLO" CONCESSIONE 85  
VENERDÌ 29 CHALET "IL MONELLO" CONCESSIONE 85

**LUGLIO**  
VENERDÌ 6 CHALET "IL MONELLO" CONCESSIONE 85  
VENERDÌ 13 CHALET "IL MONELLO" CONCESSIONE 85  
MERCOLEDÌ 18 CHALET "LA BUVIOLA" CONCESSIONE 22  
VENERDÌ 20 CHALET "IL MONELLO" CONCESSIONE 85  
MARTEDÌ 24 CHALET "ZODIACO" CONCESSIONE 19  
GIOVEDÌ 26 CHALET "LA LANCETTE" CONCESSIONE 70

**AGOSTO**  
MERCOLEDÌ 1 CHALET "ROIA DEI VENTI" CONCESSIONE 3  
MERCOLEDÌ 8 CHALET "BAGNI NIK" CONCESSIONE 40  
VENERDÌ 10 CHALET "IL MONELLO" CONCESSIONE 85  
LUNEDÌ 13 CHALET "JOIE" CONCESSIONE 74  
VENERDÌ 17 CHALET "IL MONELLO" CONCESSIONE 85  
MERCOLEDÌ 22 CHALET "ZODIACO" CONCESSIONE 19  
VENERDÌ 24 CHALET "IL MONELLO" CONCESSIONE 85  
GIOVEDÌ 30 CHALET "ALYPIO" CONCESSIONE 84

**SERATA FINALE**  
SABATO 1 SETTEMBRE CHALET "STELLA MARINA" CONCESSIONE 11

## Abbasso gli ex

Alcuni edifici e luoghi destinati al passatempo e al divertimento nella nostra città sussistono e permangono anche se la loro destinazione è per lo meno incomprensibile. Mi riferisco ai seguenti spazi che offrono un'immagine di degrado ed esigono un cambiamento di destinazione e una vera e propria finalità pubblica. Essi sono: l'ex Stadio Ballarin, l'edificio con spazio attorno dell'ex Liceo Scientifico "B. Rosetti" di via Leopardi, l'ex galoppatoio nelle vicinanze del molo Sud, l'ex camping del Lungomare e il non distante ex tirassegno. Ognuno ha sua storia che non dice più nulla alla città e dimostra che all'efficacia di un tempo oggi si contrappone solo il peso di un'evidente vecchiaia insieme al disordine di luoghi significativi della città turistica. Il Ballarin all'ingresso nella zona portuale a Nord, con il suo ammasso di mattoni, di cemento e di lamiera che sembra più un lager che un luogo di divertimento, lasciando ancora così l'immagine della nostra città, come fosse stata bombardata; che cosa ci sia dentro l'ex stadio, nessuno lo sa, ma che sia il regno delle sterpaglie, delle pentegane, dei topi e di rifiuti di ogni genere, è certo. Un vero sconcio; se l'intera area sia demaniale o comunale poco importa. Si deve sanare ed è possibile per il decoro e l'utilità degli abitanti, stufi di doversi vedere questo mostro misterioso. L'uso che oggi se ne fa, a nord e a sud, invece, è evidente: a nord ammasso di resti del carnevale, una volta famoso, a sud affitto o concessione di locali per garage a Enti vari. Non parliamo dell'area dell'ex Liceo scientifico, che occupa una non piccola porzione della semi nascosta via Leopardi, a fianco della Scuola Media Sacconi; a chi appartiene, che finalità ha ora? A chi è venuto in mente di innalzare rampe di scale (di colore azzurrognolo) per raccordare Scuola Media ed ex Liceo Scientifico? Oggi offre solo l'immagine di luogo trascurato, pieno di sterpaglie, sfruttato da ragazzini e giovanotti per tirare pallonate e vociare senza ritegno.

Non si presentano meglio gli altri: il galoppatoio ha avuto pochi anni di vita e, forse, anche pochi fruitori, ma la finalità ludica era evidente. E che dire del minuscolo camping, da tempo inutilizzato e lasciato vuoto e neppure tenuto in ordine, e dell'ex tirassegno dimezzato rispetto a quando fu deciso l'innalzamento di mura perimetrali e l'uso per fini bellici o anche per occasione di sfruttarlo per apprendere le capacità di tiro con armi da caccia? Questi ultimi tre appezzamenti si potrebbero utilizzare per la piantumazione di essenze arboree al fine di accrescere il verde che in una città di mare e nelle vicinanze della spiaggia è ancora scarso e poco curato.

Tito Pasqualetti

## INDOVINA L'INDOVINELLO

di Piero Di Salvatore

È una casetta di un metro quadrato, sita in un bel prato non lontano dalla casa dei suoi fruitori, fatta in muratura il più delle volte, perché con il tempo ha subito un'evoluzione continua. Sembra un monolito sacro che è tenuto costantemente con molto riguardo data la sua importanza.

Nella parte interna, davanti alla porta d'entrata - giusto al centro - c'è un bel buco abbastanza largo dove defluisce ciò che ci si getta grazie a un impianto idraulico all'avanguardia che lascia scorrere secchiate d'acqua nel deposito situato giusto sotto e dietro alla detta casetta. Come unica accortezza sono da evitare gli spruzzi al momento del lancio che potrebbero punteggiare il viso e le vesti del lanciatore di un colore marrone e derivati.

Questa meravigliosa casetta è corredata da una piccola fessura che lascia entrare i profumi della campagna e il cinguettio dei numerosi uccellini che svolazzano tutt'intorno di fiore in fiore.

Anche la porta presenta fessure tra una tavola e l'altra e, miracolo della tecnica, una chiusura a cordicella che non permette un cattivo funzionamento, onde evitare il pericolo di rimanere chiusi all'interno. Le pareti sono un'esplosione di colori che vanno dal blu cobalto al rosso mattone e a un verde sentina come al tramonto verso le ore 17 di un pomeriggio di ottobre, anche se prevale un bianco calce punteggiato da sprazzi ocra e marroncino.

Grande accortezza del progettista sono gli spazi creati tra i mattoni che consentono una presa efficace per non cadere all'indietro mentre lo si adopera. Opere come queste non se ne fanno più. Erano talmente necessarie che non occorre piantine planimetriche e autorizzazioni degli uffici tecnici. Il loro funzionamento era talmente sicuro che non si ricordano incidenti avvenuti al loro interno: mai problemi di elettricità per il mantenimento della temperatura interna sempre costante (calda d'estate e fredda d'inverno). Quando si sentiva il bisogno di servirsi di questa comodità essenziale bastava munirsi di foglie di vite (pàmpele) cercando di scegliere le più integre e le più grandi, oppure di ciuffi di erbe fresche e soffici da adoperare una volta finito il compito, evitando ovviamente l'ortica.

Con l'evolversi della società questo piccolo ambiente è stato portato direttamente dentro le abitazioni con dimensioni aumentate. Ora per ottenere il profumo dei fiori si comprano deodoranti che non hanno niente a che vedere con l'antico effetto biologico. Ebbene per non farla troppo lunga spero che abbiate indovinato di cosa parlo.

Comunque potete trovare la soluzione alla pag. 11 di questo giornale.



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L.  
INDUSTRIA SALUMI

Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)  
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978  
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

## Emma Silvestri Campionessa Italiana Allieva nei 400 metri ad ostacoli



In occasione dei Campionati Italiani Allievi svoltisi presso lo splendido impianto di Rieti, la spedizione Orange ha ottenuto dei risultati estremamente positivi nonostante le premesse non fossero delle migliori dal momento che i due atleti più rappresentativi, ossia **Emma Silvestri** ed **Alessandro Caccini**, a causa di persistenti malanni fisici erano in dubbio fino all'ultimo sulla loro partecipazione alla rassegna nazionale.

SuperEmma ha di nuovo stupito tutti con una gara al cardiopalma che l'ha vista lottare strenuamente fino all'ultimo metro, rimontando l'altro grande talento marchigiano **Angelica Ghergo**, classe 2002, e vincendo di soli tre millesimi al fotofinish. L'atleta allenata da **Anna Mancini** e **Patrizia Bruni** si è pertanto aggiudicata il titolo nazionale con 1'00"06, dopo aver vinto quello studentesco a Palermo sempre ai danni della Ghergo, ed è di oggi la sua convocazione per i **Campionati Europei di Győr** in Ungheria che si svolgeranno dal 5 all'8 luglio e che speriamo la vedranno protagonista assieme alla sua amica-rivale Ghergo.

Ma l'impresa titanica l'ha compiuta senza dubbio il decathleta **Alessandro Caccini** che ha ottenuto il secondo posto al termine delle dieci fatiche chiudendo con **6211 punti**, risultato con il quale demolisce il record regionale di categoria detenuto da Nicola Cesca. Il talentuoso atleta allenato da **Francesco Butteri** ha strabiliato gli addetti ai lavori durante due emozionanti giornate di gare che l'hanno visto rimontare, gara dopo gara, dalla decima posizione. Alessandro ha siglato tre primati personali: 12.72 nel peso, 4.00 nell'asta e 5'05"82 nei conclusivi 1500 metri. Queste invece le sue altre prestazioni: 11"98 sui 100, 6.21 nel lungo, 1.65 nell'alto, 54"37 sui 400, 15"56 nei 110 ostacoli, 40.18 nel disco e 47.43 con il giavellotto. E' indubbio che, se non avesse dovuto interrompere la sua prepa-

razione a causa di una fastidiosa periosite, con ogni probabilità Caccini avrebbe vinto l'oro.

Ottimo sesto posto nel salto con l'asta per **Edoardo Giommarini**, allenato da **Peppe Giorgini**, che eguaglia il suo primato personale sociale valicando l'asticella a 4 metri e 30. Edoardo ha dimostrato finalmente di garantire continuità alle sue performances ed è probabile che, prima della fine della stagione, possa ancora riservarci qualche ulteriore e clamorosa prestazione.

Notevole **Emanuele Mancini** negli ostacoli che ha ottenuto dei miglioramenti impressionanti: il primo giorno ha frantumato il suo personale nei 400 metri ad ostacoli con 56"67, giungendo a soli due centesimi dalla finale mentre la domenica nei 110 metri ad ostacoli è giunto terzo nella finale B con 14"64, dopo essersi migliorato in batteria con 14"93. Il futuro dell'atleta allenato da **Gisa Vecchiola** è decisamente roseo, considerando che il prossimo anno gareggerà ancora nella categoria allievi e potrà giocarsi chances da podio a livello nazionale. Anche la partecipazione della pesista **Alessia Mariani**, allenata dal Prof. Butteri, ha lasciato il segno. Durante le qualificazioni, Alessia ha segnato il suo record personale all'aperto nonché primato sociale di categoria con 12,52 che le ha dato accesso alla finale dove è finita nona con 11,71, di un soffio fuori dalle prime 8.

Si chiude pertanto il sipario sui Campionati Italiani Allievi/e ed il bilancio è decisamente soddisfacente in quanto si è trattato della trasferta più proficua nella storia della Collection Atletica Sambenedettese in ambito di campionati nazionali. Si è inoltre svolto il Campionato regionale a squadre di atletica master nell'impianto rivierasco sabato 16 e domenica 17 giugno che ha segnato l'esordio della squadra femminile che ha conseguito un inatteso secondo posto a livello marchigiano

con 8378 punti, dietro allo squadrone del Sef Macerata mentre i colleghi uomini si piazzano al terzo posto con 9888 punti.

Tra le donne in evidenza: la campionessa italiana indoor dell'alto **Manuela Malatesta** (MF45) che conferma la misura ottenuta al coperto di 1,47, oltre alla leggenda dell'atletica sambenedettese **Karin Peruginelli** che si è cimentata nel getto del peso e nel lancio del disco aggiudicandosi entrambe le gare. Altro gradito ritorno in pedana quello di **Elisabetta Morelli** (MF35), ex primatista italiana di lancio del giavellotto cadette, che lancia l'attrezzo a 26,22, oltre a **Katya DeAngelis** (MF45) che sigla addirittura il record sociale assoluto dei 3000 metri con 11'54"16, seguita da **Anna Partemi** (MF50) con 12'21"62. Non possiamo esimerci dal menzionare le altre ottime componenti che hanno contribuito al secondo posto marchigiano: **Anna Meri Iaconi**, **Teresa Gabrielli** (mamma di Emma Silvestri), la giornalista **Laura Ripani** e **Cesira Massimi**.

In ambito maschile, una particolare menzione va a **Francesco Bruni** che, al pari dei suoi compagni di squadra, si è ben distinto dopo aver vinto il suo venticinquesimo (ebbene sì, proprio 25) titolo italiano nella sua strepitosa carriera di atleta master, aggiudicandosi il campionato nazionale della categoria M75 del decathlon ad Arezzo il 2 e 3 giugno. Tra le prestazioni più punteggiate, citiamo quelle di **Carlo Sebastiani** (M60) nel getto del peso vincitore con 12,14, di **Cesare Alesi** (M55) primo nell'alto con 1,60 e di **Massimo Romandini** (M45) che nei 1500 ha corso in 4'34"17. Da ricordare inoltre il resto della squadra composta da **Franco Marcheggiani**, **Paolo Canducci**, **Stefano Cavezzi**, **Anghel Ion**, **Massimiliano Giorgi**, **Luca Bagnara**, **Alessandro Bruni**, **Walde-mar Ferrucci** e **Marino Pompei**.

## L'Angolo della Nutrizionista

VERDE, BIANCO  
E ROSSO...  
OMAGGIO  
ALLA BANDIERA  
ITALIANA:



### La Caprese!

Un concentrato dei sapori italiani racchiusi in un amalgama che sintetizza, con estrema semplicità, tutta la bontà del gusto italiano e, piatto preferito dell'estate, la caprese (pomodoro, mozzarella e basilico) ha le sue origini, come suggerisce il nome, nella bellissima isola di Capri ma sulla sua nascita la fantasia si è scatenata con leggende e racconti. Una di queste, fa risalire l'origine di questo piatto al secondo dopoguerra, quando un muratore, particolarmente patriottico, utilizzò una pagnotta farcita con i tre "ingredienti del tricolore alimentare" per la sua gustosa pausa pranzo!

Un'altra storia precede nel tempo questa vicenda, che collocherebbe l'inizio della storia della Caprese intorno agli anni '20, quando questo piatto fece la sua comparsa nel menù dell'Hotel Quisisana di Capri. Si racconta che la ricetta faceva parte di una cena futurista organizzata per Filippo Tommaso Marinetti, fondatore di questo movimento storico-culturale, il quale più volte si era posto in maniera critica di fronte alla cucina tradizionale. Con la Caprese si volle stupire il poeta, il quale mal "digeriva" i piatti della tradizione italiana in particolare la classica pasta che lui definì "simbolo passatista di pesantezza", proponendogli in un piatto nuovo, gli ingredienti tipici della tradizione italiana ma in una nuova soluzione. Qualcuno poi, per tira in ballo addirittura il Re Farouk, sovrano d'Egitto al quale, nel 1951 durante una visita a Capri con la sua famiglia, desideroso di un pasto fresco e veloce, fu servita la tipica insalata del posto. Anche il regale palato del Re restò incantato dal profumo e dal gusto di questi sapori nostrani! Nella sua versione ideale, gli ingredienti del piatto sono: **pomodori "cuore di bue"**, la cui polpa, quasi priva di semi ha il vantaggio di essere molto saporita, fortemente aromatica e con un leggero retrogusto piccante. La **mozzarella** deve essere di bufala, eccellenza campana che dona al piatto un'esplosione di gusto inimitabile e l'immane **basilico** (spezzato con le mani e mai con il coltello) e un filo d'**olio extra vergine d'oliva italiano**. Alcuni colleghi sconsigliano l'abbinamento pomodoro-mozzarella a causa della diversa azione da parte dei succhi gastrici nei confronti di questi cibi che renderebbe più difficoltosa la loro digeribilità. Io, personalmente, focalizzerei più l'attenzione sull'ingannevole concetto della caprese come piatto leggero. Poiché 100gr di mozzarella di mucca forniscono 250 Kcal (quella di bufala di più: 260Kcal per 100gr) e generalmente se ne mangiano circa 200gr per porzione, innalzando la quota calorica, solo di mozzarella, a 500 Kcal alle quali poi aggiungiamo olio e pane in abbondanza illudendoci di aver mangiato light!!!

Quindi: buon appetito ma con moderazione.

Dott.ssa Maria Lucia Gaetani



Quando vivo  
a Bologna sento  
un po' la nostalgia  
di San Benedetto  
dove il mare è  
amico dei bambini.

Elena Capriotti



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche



## LE INCOMPIUTE

Intendiamo riferirci alle opere iniziate e mai completate o a quelle di cui da tempo si parla ma che non sono state neanche iniziate. In primis pensiamo alla strada collinare iniziata nella zona Brancadoro e bloccata all'altezza della chiesetta di Santa Lucia. Nelle intenzioni degli originali progettisti, essa doveva superare il Monte della Croce, l'alveo dell'Albula e proseguire verso nord costeggiando il cimitero fino ad arrivare all'imbocco dell'autostrada di Grottammare. L'opera avrebbe diminuito notevolmente il flusso veicolare che attraversa il centro abitato di via Silvio Pellico e di Corso Mazzini. Si calcola che queste strade vengano attraversate giornalmente da un flusso di circa 25.000 veicoli e si può constatare che le facciate degli edifici interessati presentano muri anneriti dallo scarico dei tubi di scappamento.

Un altro aspetto di non facile soluzione riguarda la demolizione dello stadio Balarin che rappresenta un vero ostacolo all'accesso da nord della città. Alla sua demolizione si oppongono la Sovrintendenza delle Belle Arti della Regione e alcuni movimenti di opinione che preferirebbero conservare la struttura come memoria storica.

Per rimanere in zona portuale, ci sono da segnalare alcune palazzine mai completate e ormai fatiscenti che certamente non contribuiscono alla bellezza del luogo.

Non va dimenticata la mancata realizzazione della piazza che dovrebbe sorgere davanti alla chiesa parrocchiale di San Pio X; e che dire dell'area dell'ex galoppatoio, sede di un'associazione di pescatori che non è stata mai valorizzata con interventi più appropriati ed opportuni?

## I RUDERI

Non accade di rado che nella cronaca di qualche giornale che riporta le notizie locali compaia qualche "chicca" che risveglia l'interesse del lettore. Di recente una di queste notizie era costituita da un edificio del lungomare contraddistinto dalla dicitura "Miami Beach" inserita nella facciata della casa abbandonata da circa un ventennio. La costruzione è

in evidente stato di abbandono e testimonia con la sua presenza il disinteresse dei suoi proprietari ed eredi; dispiace però che questo interesse riguardi un luogo di San Benedetto che meriterebbe maggiori attenzioni. Giacché stiamo in tema di "brutture", ce ne sono alcune che ormai vengono accettate dall'occhio indifferente dei concittadini. Basta affacciarsi sul lato est del nostro ospedale e rivolgere lo sguardo nella sottostante statale Adriatica, cioè all'inizio di via Silvio Pellico, e si noterà una serie di case fatiscenti che a nord confinano con la bella villa Brancaccio.

Si potrebbe continuare a lungo su questo argomento, peraltro più volte segnalato nelle pagine del nostro giornale, ma esso non risveglierebbe alcun interesse da parte delle autorità preposte a tutelare il patrimonio pubblico.

## LARGO ONORATI



Per chi non lo sapesse, il "Largo Onorati" è quel tratto del viale Secondo Moretti situato ad est del cavalcavia ferroviario dove sono collocati i due principali monumenti ai caduti, oggetto di celebrazioni ufficiali in occasione delle annuali ricorrenze. Ci vuole poco a capire che questo spazio, destinato ad accogliere la banda municipale e le massime autorità cittadine e una massa di gente al seguito, debba essere tenuto libero dalle bancarelle del mercato che limitano la solennità degli avvenimenti costringendo gli intervenuti a invadere i giardini adiacenti. Ma è tanto difficile conservare nei pochi giorni previsti dalle annuali manifestazioni il Largo Onorati libero, sgombrato da bancarelle o da gazebo ad uso commerciale?

Chi deve provvedere o, più semplicemente, chi assegna gli spazi pubblici?

## LE STRADE

Alcune strade del centro cittadino sono poco praticabili. Intendiamo riferirci a via Palestro, via Volturno, una parte di via Legnago ecc... La loro manutenzione non esiste; ne fanno fede il fondo stradale dissestato e i marciapiedi che contano ormai una settantina di anni dalla loro costruzione. Altre zone della città hanno beneficiato di interventi molto più appropriati come quelli del Paese Alto, di Ragnola e di Porto d'Ascoli. È augurabile un maggiore interesse da parte delle autorità cittadine per una manutenzione più regolare e ordinata. E, rimanendo nel quartiere della Marina, perché non vengono messe alcune panchine nello spazio verde di via Mentana? Si tratterebbe di un intervento non oneroso e poco invasivo che permetterebbe soprattutto alle persone anziane oppure ai bambini di usufruire di uno spazio di quartiere che è attualmente sotto utilizzato e poco protetto da vandali.

## LA PINETA

Passeggiando sul lungomare, giunti all'altezza del ristorante il "Pescatore", si nota lo stato di abbandono della pineta di fronte, situata all'altro lato della strada. Infatti i pochi alberi, essenzialmente pini, appaiono deformati e invecchiati e danno un'impressione di sciatteria e di trascuratezza. L'area, piuttosto ampia, meriterebbe una manutenzione più accurata perché situata in un contesto che costituisce un'attrattiva turistica di pregio.

## LA ROTONDA

Non intendiamo parlare della Rotonda Giorgini o di spazi simili all'interno della città. Intendiamo riferirci a quella situata sulla statale Adriatica quasi di fronte all'ex Fiat e che dà accesso alla sopra-

elevata e prosegue verso sud. Ebbene, andatela a vedere: rimarrete stupiti della sua bruttezza, dato che è costituita esclusivamente da un disordinato ammasso di grossi sassi e non si vede una pianta, un fiore o un cespuglio, che si usa di solito per queste rotonde che, oltre a veicolare il traffico degli automezzi, costituiscono anche un aspetto decorativo di benvenuto.

## L'EX LICEO



L'edificio dell'ex liceo contiguo a quello della scuola media Sacconi è da qualche decennio inutilizzato. Il suo stato generale è piuttosto carente anche se è dotato di un bel cortile con accesso da via Leopardi. Possibile che non si senta la necessità del suo riassetto e del suo utilizzo? Chi è che ci deve pensare?

Vibre

da pag. 9

## INDOVINA L'INDOVINELLO

SOLUZIONE *Lu cesse de campagne*



# medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

LOCAZIONE LOCALI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023

63074 San Benedetto del Tronto (AP) • Corso Mazzini 264

Email: info@medoriottaviosrl.it

# L'ESTATE del Circolo dei Sambenedettesi



**S**ono eventi, quelli organizzati dal Circolo dei Sambenedettesi che, come ogni anno, vogliono caratterizzare la nostra estate nel segno dei valori che meglio ci rappresentano. Ecco allora l'immagine fiorita della nostra città che si celebra in luglio nella Palazzina Azzurra anche con l'ausilio delle poesie dedicate ai fiori. Una nuova edizione del Recital del mare, che quest'anno sarà ospitata nel porticciolo turistico del Circolo Nautico, proporrà letture, musiche, danze e scenette che vedranno affiancarsi la lingua italiana e il dialetto per arricchire e ampliare l'orizzonte linguistico che identifica la nostra visione del mare. Torna poi in agosto la Serata Azzurra in Palazzina con proiezioni di immagini e letture di testi che aprono anche per noi la dimensione dell'Infinito.

**16 LUGLIO**

XVI RASSEGNA DI GIARDINI E ANGOLI FIORITI  
Palazzina Azzurra, ore 18,00

**31 LUGLIO**

RECITAL DEL MARE  
Porticciolo Turistico Circolo Nautico, ore 21,00

**7 AGOSTO**

SERATA AZZURRA IN PALAZZINA, ore 21,00  
"Dal borgo marinaro all'infinito marino  
(aspettando Leopardi)"

*...l'eleganza è la sola bellezza  
che non sfiorisce mai...*

Paola è lieta di accogliervi nei suoi punti vendita per consigliarvi nella scelta del capo dei vostri sogni! Troverete pellicce, capi in pelle uomo/donna, cappotti, piumini ed abiti di Angelo Marani.

Grottammare  
Via Ugo Foscolo, 61  
(Zona Ascolani)  
tel 0735 592557

San Benedetto del Tronto  
Via Curzi, 23  
(Zona Isola Pedonale)  
tel 0735 581020

www.pellicceriaapaola.com

**VENDONS  
APPARTAMENTI  
CON GARAGE  
SAN BENEDETTO  
ZONA  
CENTRO**



**RESIDENZA DELLA MARINA**  
**0735-584168**

[www.residenzadellamarina.it](http://www.residenzadellamarina.it)



# Lu Campanò

**Direttore Responsabile**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
Benedetta Trevisani

**Redazione**  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,  
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

**Collaboratori**  
Paola Anelli, E. Bianchini, Francesco Bruni,  
Dina Cameli Merli, Piero Di Salvatore, Maria Lucia Gaetani,  
Stefano Novelli, Nazzena Proserpi, Silvio Venieri

**Servizi fotografici**  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Specca,  
Gianfranco Marzetti, Lorenzo Nico, Franco Tozzi

Il Giornale è consultabile sul sito internet del Circolo  
gestito da Marco Capriotti

**Pagina Facebook**  
a cura di Gianfranco Marzetti

**Grafica e Stampa**  
Fast Edit